



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MACERATA



Provincia
di Macerata



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DELLA PROVINCIA DI MACERATA



SISTEMA MUSEALE
DELLA PROVINCIA
DI MACERATA

I processi formativi ed evolutivi della città in area adriatica

A cura di

G. de Marinis

G.M. Fabrini

G. Paci

R. Perna

M. Silvestrini

BAR International Series 2419

2012

Published by

Archaeopress
Publishers of British Archaeological Reports
Gordon House
276 Banbury Road
Oxford OX2 7ED
England
bar@archaeopress.com
www.archaeopress.com

BAR S2419

I processi formativi ed evolutivi della città in area adriatica

© Archaeopress and the individual authors 2012

Coordinamento e cura editoriale: S. Cingolani
Segreteria scientifica: C. Capponi
Impaginazione: R. Nocelli
Immagine di copertina: Tabula Peutingeriana (segm. IV,V,VI)

ISBN 978 1 4073 1018 3

Printed in England by CMP (UK) Ltd

All BAR titles are available from:

Hadrian Books Ltd
122 Banbury Road
Oxford
OX2 7BP
England
www.hadrianbooks.co.uk

The current BAR catalogue with details of all titles in print, prices and means of payment is available free from Hadrian Books or may be downloaded from www.archaeopress.com

NASCITA E SVILUPPO DELLA FORMA URBANA IN ETÀ ROMANA NELLE CITTÀ DEL PICENO E DELL'UMBRIA ADRIATICA

ROBERTO PERNA

The contribution uses analysis of archaeological records from the main urban sites of the Regio V (Picene) and Regio VI (Umbria) Roman periods referred to the Adriatic coast, aiming to identify how the urban model became established in those territories.

However undeniable it may be that several specific historical moments actually carved deep divisions separating them from preceding periods, causing accelerations and evolutions in the development of the urban geography and monumental system of several centres, there is an obvious and significant continuity in progressive acquisition processes of monumental typologies and organization models of urban areas, from the end of the Iron Age to the early Imperial age.

Il rischio che si affronta ogniqualvolta si tratti il tema dell'urbanistica e della topografia urbana di città che si collocano nell'ambito di un determinato territorio, è quello di tendere ad una visione sincronica della realtà, che cristallizza le problematiche in un solo determinato momento storico, rischio spesso legato sia alla casualità dei rinvenimenti che ci consentono di aprire una finestra esclusivamente su un determinato periodo della loro evoluzione, sia alla conoscenza puntuale e "superficiale" di un, invece ampio, impianto urbano pluristratigrafato.

Tale problema è tanto più sentito nelle attuali Marche, in gran parte comprese nella *Regio V (Piceno)* e nel versante adriatico della *Regio VI (Umbria)*, dove i dati relativi in particolar modo alle più antiche fasi repubblicane, legate all'avvio del processo di romanizzazione e quindi all'introduzione sistematica del modello urbano, sono stati fino ad oggi relativamente scarsi; cionondimeno grazie sia alle fonti epigrafiche, sia agli scavi più recenti l'insieme sta ultimamente acquisendo una diversa luce che consente di proporre alcune considerazioni e occasioni di riflessione. Ciò premesso, per quanto non si possa negare che alcuni momenti storici particolari, grazie al favorevole convergere di congiunture economiche, sociali e politiche, abbiano di fatto segnato delle profonde cesure rispetto alle fasi che le hanno precedute determinando accelerazioni ed evoluzioni nello sviluppo del sistema poleografico e monumentale delle città romane, sembra di poter riconoscere una significativa continuità nei processi di progressiva acquisizione di tipologie monumentali e modelli di organizzazione degli spazi urbani, spesso provenienti dall'Urbe o addirittura mutuati direttamente dal mondo ellenistico.

Molti degli insediamenti che solo in età romana acquisirono una dignità urbana in molti casi, già alla fine dell'età del Ferro, pur non sempre raggiungendo una complessa ed articolata organizzazione degli spazi, sembrano aver assunto un carattere pre o protourbano¹, come evidenziato,

¹ Complesso e di non semplice definizione è il concetto di pre o protourbano. Sembra quindi opportuno precisare come in questa sede con "urbano" si definisca un insediamento caratterizzato da una continuità del tessuto abitativo e dal possesso di alcune tipologie monumentali, quali mura, tempio, basiliche, edifici da spettacolo, funzionali all'espletamento di alcune fondamentali attività di carattere politico, economico e sociale.

tra gli altri, ad *Urvinum Mataurense*², *Tifernum Mataurense*³, *Camerinum*⁴, *Forum Sempronii*⁵ o *Matilica*⁶, dove ad esempio nella fase finale dell'età del Ferro si nota una concentrazione ed organizzazione degli insediamenti proprio sulla sommità della collina che sarà successivamente monumentalizzata dal municipio romano.

Si deve inoltre ricordare che a *Sarsina* i recenti lavori al di sotto dell'area del Seminario hanno riportato in luce capanne riferibili ad un insediamento protourbano che si protrae fino al III sec. a.C.⁷. A *Suasa*⁸ le indagini archeologiche hanno consentito di supporre l'esistenza di una fase edilizia precedente la battaglia di Sentino del 295 a.C. Il santuario della *Fortuna*, a Fano, sembra sia sorto in un'area di più antica frequentazione⁹. A *Auximum* la città romana, ristrutturata nel 174 a.C. grazie anche all'opera dei censori Q. Fulvio Flacco e A. Postumio Albino, è certamente in continuità con un importante insediamento piceno¹⁰. Un santuario sembra attivo ancora dalla fine dell'età del Ferro a San Vittore di Cingoli dove è ipotizzabile collocare *Planina*¹¹. A *Tolentinum*, per quanto i dati archeologici non abbiano consentito di riportare in luce elementi del sistema insediativo preromano, è possibile pensare che le numerose necropoli facciano riferimento ad un abitato già significativamente strutturato¹². A *Castrum Truentinum*, infine, i più recenti scavi documentano una situazione nella quale il sistema dell'insediamento sparso, come ad esempio quello di Colle Di Marzio, alla fine dell'età del Ferro pare coagularsi intorno a quella che sarà l'area del futuro municipio¹³. Sembra dunque che in una situazione fluida dal punto di vista dell'acquisizione dei modelli insediativi e cultural-

² Luni 1997b, p. 904.

³ In questo caso l'insediamento per ora sembra riferibile alla prima età del Ferro: Monacchi 2004, p. 148.

⁴ Si veda M. Sivestrini, V. Antongirolami, F.A. Melia e A. Di Miceli in questa stessa sede.

⁵ Si veda M. Luni e O. Mei in questa stessa sede.

⁶ Biocco 2000, p. 59. Di particolare interesse anche il ritrovamento di una fornace attiva tra V e IV sec. a.C.: v. E. Biocco in questa stessa sede.

⁷ Ortalli 1988, pp. 169-178.

⁸ De Maria 2009, p. 185; Giorgi 2010, pp. 55-61.

⁹ Luni 2003, p. 188.

¹⁰ Destro 1997 pp. 105-113.

¹¹ Luni, Marchegiani e Uttoveggio 2003, pp. 28-30.

¹² Massi Secondari 1988, pp. 169-97.

¹³ Staffa 2009, pp. 22-24; si veda inoltre A. Staffa in questa stessa sede.

mente abbastanza ricettiva si sia organizzato il primo insediamento romano a carattere urbano ricordato nel territorio e legato alla fondazione di *Sena Gallica*¹⁴, la colonia marittima del 290-288 o forse meglio del 284 a.C.¹⁵. La città si andò a collocare in un sito già frequentato alla fine dell'età del Ferro alla foce del Misa¹⁶. I pochi dati a nostra disposizione ai fini della ricostruzione della forma urbana sono legati sia agli scavi realizzati dalla Soprintendenza archeologica al di sotto del teatro La Fenice (dove è stata portata alla luce una porzione periferica dell'insediamento urbano – Fig. 1), sia ad alcuni rinvenimenti occasionali al di sotto del centro storico della città e sono oggi organizzati in una carta archeologica georeferenziata (Fig. 2). Non conosciamo l'estensione della città, ma almeno per questa zona alcune ipotesi sono possibili. Lo scavo al di sotto del teatro la Fenice ci consente di collocare l'incrocio tra un cardo ed un decumano minori, dato che, insieme all'analisi di tutti gli elementi conservati sul terreno ed alla lettura integrata dell'evoluzione medievale e moderna dello schema urbano, ci consente di proporre alcune ipotesi relative allo schema direttore dell'insediamento romano¹⁷.

Gli elementi più significativi per il tema qui proposto sono legati alla collocazione in pianta di alcune strutture sia note su base archivistica e bibliografica, sia individuate più recentemente al di sotto delle cantine della città (Fig. 3). Tra quest'ultime si segnala un muro di età romana (MA 0000011)¹⁸ scoperto sotto il Convento dei Carmelitani (Fig. 4) in corrispondenza del primo gradino di accesso all'altare della Chiesa, in un'area dove, in occasione della costruzione dello stesso Convento, fu scoperto un mosaico¹⁹. Il muro è formato da blocchetti a pezzatura naturale e artificiale affogati irregolarmente in malta abbastanza compatta, con un orientamento di 45°22' nord-est, significativamente lo stesso allineamento della viabilità individuata sotto il teatro La Fenice.

Un'altra struttura muraria di età romana (Fig. 5) è stata individuata in V. Cavour 20, in proprietà Giombetti, nella zona nord dell'insediamento urbano antico (MA 0000014)²⁰. Questa è formata da due spezzoni di muri

oggi non collegati, in opera testacea, che delimitano un ambiente quadrangolare di almeno m 2,8 x 3,2. Immediatamente a Nord dello stesso furono individuate, nel 1987 ed oggi scarsamente visibili (MA 0000009), quattro strutture quadrangolari in laterizio (dimensioni medie: altezza 0,75 m; lunghezza 0,95; larghezza 0,75) formate da frammenti di tegole, che espongono le alette, disposte a formare un angolo retto ed identificabili genericamente come resti murari di pilastri²¹, erano allineate con la precedente ed avevano un orientamento di 57°32' nord-est. Sembra quindi verificata per l'età romana la presenza di almeno due orientamenti diversi dell'impianto urbano.

Risulta a questo punto particolarmente interessante il confronto fra questi e le direzioni della viabilità moderna. Si può infatti notare che (Fig. 3), per quanto riguarda l'orientamento delle strutture a Nord (di 57°32' nord-est), esso corrisponde a Via A. Maierini -uno dei due principali assi di percorrenza del centro storico in direzione est-ovest - da P.zza G. Garibaldi sino a P.zza G. Simoncelli. Oltre a questo, un riscontro ulteriore della persistenza dell'allineamento è con il suo tratto finale, a Nord-Est di Via Gherardi, anche in questo caso sino alla sbocca in P.zza G. Simoncelli; l'ultimo coincidenza è con il tratto iniziale di via C. Armellini in corrispondenza di P.zza G. Garibaldi.

L'ipotetica ricostruzione degli assi programmatici urbani lungo questi allineamenti consentirebbe di ricostruire assi distanti fra loro m 65 e 62. Di particolare interesse infine il fatto che P.zza Garibaldi e P.zza Simoncelli, in direzione nord e sud sarebbero perfettamente delimitate da due assi di origine romana. La prima in particolare, pur appartenendo all'espansione settecentesca verso Ovest della città, potrebbe però in senso nord/sud aver rispettato il prolungamento di due percorsi antichi.

Lo stesso metodo, basato sulla ricerca di riscontri moderni rispetto agli allineamenti antichi certi, può essere applicato nella zona sud della città. In questo caso l'orientamento di 45°22' nord-est è lo stesso di Via Arsili, insieme alla già citata Via Armellini uno dei due principali assi costituenti il reticolo urbano moderno in senso est/ovest. La distanza tra Via Arsili ed il Prolungamento del tratto basolato individuato al di sotto del teatro La Fenice (Fig. 4a) corrisponde a m 138 (10 m in più della somma delle due distanze proposte per la zona nord della città ed una misura abbastanza vicina ai due *actus*), fino a cadere esattamente in corrispondenza del limite nord della città murata medievale. Va a questo punto ricordato il ritrovamento presso Via Pisacane 26 (ex Margherita)²², proprio in corrispondenza

coppe su piede, pissidi), ceramica comune, rozza terracotta (brocche, olle pareti non id.), ceramica tardo antica (brocca), anfore (pareti, anse, orlo di Lamboglia 2?), fig. laterizi (tegole). Alcune notizie in Stefanini 1994-1995, p. 26, n. 9.

²¹ Stefanini 1991, p. 145, figg. 39-40, p. 146, n. 12; Salvini 2003, pp. 22-35. Nel corso dei lavori furono trovate anche ceramica acroma, anfore, ceramica a vernice nera. Il sito, non più visibile, è stato localizzato grazie alle indicazioni del proprietario che ricorda la presenza di tre grossi pali di legno che potrebbero essere identificati come fondazioni su palafitta.

²² Riportato in Stefanini 1991, p. 148, n. 24 in Via Pisacane n. 78;

¹⁴ Per quanto riguarda le colonie sorte negli agri gallico e piceno, si veda Luni 1995, p. 485. Sembra quindi che, per quanto la fondazione di colonie avrà evidentemente avuto un ruolo fondamentale per la ricezione di modelli insediativi e monumentali, esso si configuri quasi come una interferenza con dei processi già avviati.

¹⁵ Non sembra opportuno in questa sede entrare nell'ambito dei controversi problemi legati alla cronologia della sua fondazione, per i quali si rimanda da ultimo a Bandelli 2008, pp. 341-342.

¹⁶ Una sintesi significativa sullo stato delle conoscenze relative alla città è in Salvini 2003, con bibliografia precedente.

¹⁷ Un primo tentativo di ricostruzione dell'impianto urbano sulla base di una regolarità della maglia si deve all'Alfieri, proposta che però viene in parte a cadere in considerazione della datazione post-antica delle strutture individuate all'interno della Rocca: Ortolani e Alfieri 1953, pp. 170-174. Una proposta successiva è in Stefanini 1991, pp. 148-155.

¹⁸ G.B. Tondini, *Lettera Parentetica di un cittadino senigalliese al signor abate Giuseppe Colucci*, in G. Colucci, *Delle Antichità Picene VII*, Fermo 1790, p. 246, pp. V-VI.

¹⁹ La scoperta del mosaico è riportata dal Tondini e ricordata in Ortolani e Alfieri 1953, p. 179, n. 12 che la collocano in via Arsilli 26, incrocio via Mastai. V. inoltre: Stefanini 1991, p. 145, n. 6; Anselmi 1978, p. 62, n. 12.

²⁰ Dall'area proviene numeroso materiale: ceramica a vernice nera (piatti,

dell'asse mediano della fascia di isolati appena ipotizzate, di un basolato stradale (SI 00004513) del quale all'epoca non fu possibile proporre la direzione.

Si deve inoltre rilevare che in Via Cavallotti, sotto gli uffici dello stabilimento Pio, nel corso della sua costruzione, furono individuati tratti di un muro curvilineo interpretati come una torre (SI 00004517)²³. Considerata la tendenza tipica in età romana a costruire torri - dove la morfologia del terreno lo permetteva - in corrispondenza degli sbocchi sulle mura della viabilità²⁴, gli evidenti ritorni modulari non sembrano casuali.

Per quanto riguarda gli assi nord/sud i riferimenti sono solo apparentemente più sicuri. Un elemento che ci può aiutare per proporre una ipotesi è il ritrovamento di un tratto di strada basolata sotto P.zza 4 agosto²⁵, la ex Piazzetta del Comune. L'appartenenza ad una strada romana con direzione nord/sud può essere suffragata dalla constatazione che il suo prolungamento verso Nord sfocia in Via Portici Ercolani in un punto in cui, di fronte a Via Cattaro, è già stato collocato, ma solo sulla base di una carta storica del Tiraboschi²⁶, un ponte oggi non più visibile²⁷. La distanza fra questo tratto e la strada individuata sotto il teatro La Fenice corrisponde a 150 m.

Di fatto i dati a nostra disposizione, unitamente all'analisi del sistema viario moderno, suffragati da alcune notizie d'archivio oggi non più verificabili, sembrano convergere verso la definizione di un impianto programmatico fondato su due allineamenti diversi impostati lungo assi ripercorsi dalle attuali vie Arsili e Maierini e su un reticolo che definisce a Nord isolati di ca. m 62-65 x 150 (o forse meglio 77,5), mentre a Sud isolati di m 138 x 150 (o meglio 69 x 77,5). Al centro resta un'area di forma trapezoidale con i lati brevi di m 39 verso mare e 68 verso l'interno (o 76 fino a Via F. Cavallotti).

Va da ultimo rilevato che l'organizzazione della città sulla base di due orientamenti diversi si adatta perfettamente al sistema morfologico del terrazzo su cui è fondato l'insediamento, formato di fatto da due leggeri "pianori" diversamente orientati e divisi da un fosso.

Per quanto la proposta formulata sia basata anche su prove indirette e non verificabili essa ci consente di formulare alcune ipotesi relative alla formazione ed allo sviluppo

della città romana. Sarebbe infatti possibile ipotizzare che il primo insediamento della colonia corrispondesse alla zona nord della città con un orientamento di 57°32' nord-est, perfettamente adeguato all'ansa del Misa. La città, in questo caso, avrebbe un'estensione di ca. m 379 x 127 con una superficie di circa 50.000 m², adatta ad un insediamento forse di sole 300 famiglie²⁸ e molto vicina alle colonie romane contemporanee delle quali possediamo dati sull'estensione e che in parte condividono la funzione di caposaldo militare e punto propulsivo della successiva espansione territoriale, quali ad esempio *Minturnae* del 296 a.C. (155 x 155; 24.000 m²), *Pyrgi* del 273 a.C. (233 x 266; 62.000 m²), *Puteoli* del 194 a.C. (182 x 203; 37.000 m²). Le dimensioni degli isolati, mediamente di m 63 x 77,5 o forse meglio 32,5 x 77,5 si inseriscono adeguatamente tra i moduli non ancora perfettamente tipologizzabili per le città di III e ancora II sec. a.C. come ad esempio Cosa che ancora nel 273 a.C. vede applicato un modulo di m 36 x 83. L'area sud è caratterizzata da un modulo maggiormente tendente al quadrato, misurando m. 69 x 75, e si adegua con il suo orientamento diverso alla morfologia del terrazzo. Essa potrebbe corrispondere ad una successiva espansione della città, sviluppata su un diverso allineamento legato alle necessità del terreno sull'ansa del Misa e con isolati che tendono ad avvicinarsi alla misura di 2 *actus* x 2, misura che proprio a partire dalla fine del II sec. a.C. tenderà a divenire canonica e quasi sistematicamente applicata poi in età augustea. Tale espansione si potrebbe pensare forse anche legata all'assegnazione di terre ai veterani in età triumvirale che coinvolse il territorio²⁹.

L'ipotesi dell'eventuale appartenenza di tale area ad una successiva espansione della città non sarebbe contraddetta, anzi rafforzata dalla constatazione che presso l'area la Fenice, nella zona sud dell'impianto, al di sotto dei livelli di I sec. non sono state individuate tracce di occupazioni significative precedenti il I sec. a.C.³⁰.

Vale la pena infine ricordare un ritrovamento avvenuto nel luglio 1954 nel corso di lavori per le fondazioni di un pilone della Banca dell'Agricoltura (SI 00004505). Si tratta di alcuni blocchi di tufo in relazione ai quali però il Vecchioni e l'Annibaldi, al momento del ritrovamento, espressero il dubbio che si trattasse di strutture *in situ*, poiché i blocchi si presentavano sciolti e disconnessi. L'Annibaldi sottolineò poi che nei pressi del ritrovamento esisteva una chiesa denominata San Pietro ai Tufi, riportando inoltre una notizia del Tiraboschi secondo cui nelle cantine del Vescovado, che si trovava nei pressi di P.zza Doria, vi erano le vestigia delle Muraglie di grossi tufi riquadrati³¹. La colonia romana era dunque dotata, come lecito aspettarsi, di un circuito murario in opera quadrata, in tufo, ma sembra solo apparentemente che tale tipologia muraria male si accordi con la notizia, precedentemente citata, di

Ortolani e Alfieri 1953, pp. 152-180, p. 178.

²³ AVS (Archivio Vecchio della Soprintendenza archeologica per le Marche), cass. 11, fasc. 16.

²⁴ Si veda Gros 1996, p. 40. Tale pratica è legata, come ben noto, sia a motivi di natura poliorcetica (Garlan 1974, A33), sia alla volontà di processi esterna dell'impianto urbano. Si vedano a tal proposito ad esempio, fra i numerosi, il caso di *Autun* (cfr. Rebourg 1991, p. 99 e Chaudron Picault 1996) e quello di Trento con torri quadrangolari in corrispondenza dell'uscita delle strade (cfr. Ciurletti 2000, pp. 299-396).

²⁵ Stefanini 1991, p. 145, n. 10. Nel sito furono individuati anche un pozzo con un muro romano ed un mosaico.

²⁶ Riportata anche in Anselmi 1978, fig. 3.

²⁷ Ortolani e Alfieri 1953, p. 180, n. 19, tav. 1, n. 19; Stefanini 1991, p. 146, n. 15.

²⁸ Sull'appartenenza di Senigallia a questa tipologia di antiche colonie ci assicura anche Livio (Liv. XXVII 38,4).

²⁹ *Grom. Vet.* 258 L.

³⁰ Salvini 2003, pp. 22-35.

³¹ Ortolani e Alfieri 1953, pp. 168-169, n. 2.

un tratto di torre curvilinea³², una torre che morfo-tipologicamente di fatto in Italia appare sistematicamente solo nel corso del I sec. a.C. La città sembrerebbe cinta quindi da almeno due cortine delle quali, non a caso, troviamo per la più antica tratti a Nord, per la più recente tratti, coordinati con il piano programmatico, a Sud.

Ultima ipotesi infine quella che il foro potesse essere collocato proprio nell'area di risulta trapezoidale: in questo caso esso sarebbe di forma piuttosto allungata secondo un modello canonico per le città di età repubblicana e comunemente diffuso nel Piceno e nell'Umbria adriatica³³.

Lo sviluppo di impianti urbani nel corso del tempo secondo moduli diversi, che tendono ad omologarsi a dimensioni canoniche, è del resto già attestato nell'area in esame. Nel caso della più recente colonia di II sec. a.C. di *Potentia-Urbs Salvia*, è lecito supporre³⁴ che in un momento iniziale della nuova organizzazione urbana fosse destinata alla città solo l'area in pianura, sul terrazzo di IV ordine ed a cavallo della viabilità principale di fondovalle (Fig. 6).

Tale ipotesi è stata avvalorata sia dalla considerazione del diverso dimensionamento degli isolati - forse legato quindi ad una precedente fase dell'organizzazione urbana o comunque condizionato da essa - rispetto all'area in maggiore pendio³⁵, sia dalla particolare conformazione della piazza forense (Fig. 7) che nella fase finale risulta essere più larga che lunga e poco organica rispetto al complesso santuariale ed alla attuale topografia urbana. Nell'ipotesi di un'area urbana di ridotte dimensioni, almeno fino all'età augustea, il foro - già definito topograficamente e dimensionalmente in questo momento cronologico - risulterebbe

invece longitudinale rispetto alla viabilità principale definita dalla Salaria Gallica, ad essa tangente, orientato ed affiancato alla stessa secondo modelli estremamente diffusi proprio dopo il III secolo a.C.³⁶ come, solo ipoteticamente, nel caso di *Sena Gallica*. In tale caso inoltre la superficie occupata dalla piazza forense (2.213 m²) corrisponderebbe all'1,5 % dell'area della città³⁷, misura molto più vicina alla media delle città coeve rispetto a quella calcolata sull'intera area urbana³⁸.

Che tale modello forense fosse ampiamente noto ed applicato lo dimostra anche il confronto con le colonie coeve di *Potentia*³⁹ e *Pisaurum*⁴⁰, le uniche - tra quelle limitrofe - che dal punto di vista orografico godevano di una simile libertà progettuale confermando, sembra, la tendenza ad organizzare fori con il medesimo rapporto con il reticolo viario.

I dati relativi al sistema insediativo che caratterizza il nostro territorio proprio fra III e II sec. a.C. sembrano convergere verso la ricostruzione di un modello caratterizzato, almeno negli agri gallico e piceno, accanto alla presenza di colonie le cui scelte insediative corrispondono a precise esigenze che potremo definire di carattere strategico e quindi "puntuale", dalla diffusa applicazione del sistema paganico-vicano⁴¹. Tale modello, prevedendo la presenza di alcuni poli diffusi sul territorio quali centri di servizio ad aree più vaste, fu all'atto della conquista romana riconvertito nell'ambito del sistema prefettizio⁴². Sembra ormai ampiamente dimostrata la continuità di alcuni centri prefettizi che si trasformarono in municipi sia nella V che nella VI *Regio* adriatica, come nel caso di *Cingulum*⁴³ (insediamento poi strutturato e monumentalizzato da La-

³² L'uso di costruire torri rettangolari o quadrate era già sconsigliato da Vitruvio che preferiva invece torri rotonde o poligonali poiché, se le prime potevano essere facilmente distrutte sugli angoli dalle macchine belliche, le seconde venivano invece rafforzate dagli attacchi che agivano su di esse come su dei cunei cfr. Vitruv., I, V, 5: *turres itaque rotundae aut polygonae sunt faciendae: quadratas enim machinae celerius dissipant, quod angulos arietes tudendo frangunt*. Quindi anche se ancora nel corso del I sec. a.C. sono frequenti le torri a pianta quadrata o rettangolare, generalmente all'inizio dello stesso secolo queste vanno scomparendo, seguendo anche i consigli della poliorcetica ellenistica (Garlan 1974, A3), sostituite da quelle rotonde la cui costruzione continua in età augustea ad esempio, in ambito locale, a Fano (Luni 1992, pp. 89-138; Luni 2000, pp. 97-99; Taus 2003, pp. 20-21), o poligonali. Sull'argomento più in generale si veda tra gli altri, anche con bibliografia precedente, Perna 2006, pp. 26-30. Nel caso specifico si ricorda che *Sena Gallica* fu coinvolta, nel corso delle guerre civili tra Mario e Silla, da un evento bellico: Appiano ricorda infatti come Pompeo sconfisse il mariano Marcio nei pressi della città che fu poi saccheggiata (App., b. civ. I, 88).

³³ Tra le città che presentano aree urbane con orientamenti diversi si deve ricordare *Mevaniola* che a simili necessità geomorfologiche risponde con un piano programmatico caratterizzato ugualmente dalla presenza di due aree separate da una strada maggiore: Santoro Bianchi 1983, p. 196. Si veda inoltre Mertens 1996, p. 376. Un tale fenomeno è individuabile anche in altre città in cui si devono allo stesso modo integrare due orientamenti diversi, come ad esempio il caso di *Brixillum* (Marini Calvani 1985, pp. 352-365, fig. 4; Marini Calvani 2000b, pp. 408-411).

³⁴ Perna 2006, pp. 124-126; Perna 2007, pp. 360-363.

³⁵ L'organizzazione planimetrico-dimensionale di tale area sembrerebbe invece anticipare le rivoluzioni che caratterizzarono le città fondate nel I sec. a.C. basate, come già rilevato, sul modulo del doppio *actus*. V. Sommella 1988, pp. 120-121; Gros e Torelli 1988, pp. 147-150; Conventi 2004, pp. 229-234; si vedano inoltre le considerazioni *supra*.

³⁶ Fabrini 2005, pp. 10-11; Perna 2006, pp. 127-128 con bibliografia precedente; Perna 2007, pp. 349-387. Vitruvio (Vitruv., V, II, 1) consiglia per i lati della piazza forense le proporzioni 3/2 (= 1,5), considerando come lato minore quello su cui si affaccia il più importante complesso templare.

³⁷ Calcolata tra i cardini I ed E e i decumani 4 e 8.

³⁸ Corrispondente allo 0,4% e dunque assolutamente non in linea con quello riscontrabile con le normali città di fondazione per tutte le epoche: Conventi 2004, pp. 159-165.

³⁹ Per quanto la topografia urbana originaria della colonia romana non sia completamente nota nei suoi aspetti più caratteristici, l'impianto della città sembra essere organizzato sulla base di isolati regolari in relazione ai quali l'area del foro si dispone longitudinalmente rispetto alla viabilità principale segnata dalla Salaria Picena: Percossi Serenelli 2001, pp. 72-87; Vermeulen e Verhoeven 2004, pp. 61-69. Sembra inoltre che anche questa colonia, al contrario di quello spesso affermato, sia stata fondata in un'area già precedentemente occupata da un insediamento Piceno V e preceduta da una presenza romana forse strutturata in *conclabulum*: si veda anche E. Serenelli Percossi in questa stessa sede.

⁴⁰ Pur nella difficoltà di individuare con esattezza la localizzazione del foro, sembra plausibile che esso si estendesse sotto l'attuale P.zza del Popolo, parallelo e tangente alla viabilità principale: Di Cocco 2004, pp. 54-55.

⁴¹ Per *Cingulum* v. in particolare: Paci 1986, pp. 75-95; Paci 1998a, pp. 60-64; si veda inoltre Delplace 1993, p. 32.

⁴² In generale sul modello insediativo si veda Laffi 1974, pp. 336-339. Sulla divisione fra agro gallico, piceno e Umbria si veda Paci 1998b, pp. 89-118.

⁴³ Caes. Bell. Civ., I, 15; AE, 2000, 476. Si veda: Paci 1986, pp. 75-95; Paci 1990, pp. 39-40; Paci 1998b, pp. 55-64 e da ultimo, per un quadro sintetico, Marengo, Antolini e Branchesi 2009, pp. 37-39.

bieno), in quello fanestre o in quello di Pesaro⁴⁴, mentre a Cupra Montana, la presenza di un santuario nelle vicinanze si lega proprio all'esistenza di un *pagus*⁴⁵.

È comunque certo che in moltissimi centri urbani (Fig. 8) gli scavi più recenti hanno restituito sotto gli impianti strutturatisi all'atto della fondazione dei municipi, dopo il 90 o il 49 a.C.⁴⁶, significativi livelli di occupazione riferibili ad età repubblicana⁴⁷. Si tratta di una evoluzione certamente legata anche ai contatti diretti avvenuti nel corso delle campagne militari con le città federate ed alla capacità delle colonie di svolgere un ruolo di trasmissione del modello e che forse, proprio tra fine II ed inizi I sec. a.C., trovò un suo momento di sviluppo in connessione con dinamiche che sembrano comuni ad un più vasto comprensorio centroitalico⁴⁸.

A *Sarsina*, patria di Plauto, i citati scavi condotti nell'ex Seminario sembrano documentare una monumentalizzazione dell'insediamento già in atto nel corso del II a.C. e secondo allineamenti che non verranno però rispettati all'atto della riorganizzazione legata alla concessione dello statuto municipale⁴⁹. Certamente tra i più significativi è il caso di *Urvinum Mataurense* (Urbino), città della quale sono state individuate le mura relative alla fase repubblicana - databili nel corso del III-II a.C. - e dove, come nel caso di *Sena Gallica*, è documentata una zona di espansione urbana legata alla concessione dello statuto municipale⁵⁰. A *Pitinum Mergens*, municipio successivo al 90 a.C., sono stati individuati tratti delle mura urbane realizzati sia in opera quadrata, sia vittata, e dunque appartenenti con ogni probabilità a due fasi diverse una delle quali, quella per la quale è utilizzata l'opera quadrata, non si può escludere precedente alla municipalizzazione⁵¹. A *Fanum Fortunae* la nascita del municipio, dopo il 49 a.C., è legata ad un precedente *conciliabulum civium Romanorum* connesso al santuario che, dopo il III sec. a.C., fu preferito a quello dell'età del Ferro di Monte Giove e del quale recentemente è stata dimostrata l'evoluzione in forme protourbane caratterizzate anche dalla presenza di una cinta fortificata⁵². A *Forum Sempronii* sembra attestata la presenza di un insediamento preromano che ha anticipato l'organizzazione nel II a.C. del Foro⁵³. A *Suasa*, municipio del 49 a.C., i più

recenti ritrovamenti in particolare nell'area forense, documenterebbero una significativa fase edilizia, databile nel II sec. a.C., legata alla prefettura e precedente l'istituzione del municipio⁵⁴. In particolare l'individuazione di edifici a carattere sacro nell'area poi occupata dalla piazza forense (forse da interpretare come foro commerciale) documenta sia un processo di definizione funzionale degli spazi urbani, sia la loro monumentalizzazione con caratteristiche che non verranno però rispettate nella fase di espansione imperiale della città. Per *Camerinum*, gli scavi recenti stanno riportando in luce le strutture monumentali di un insediamento precedente la nascita del municipio - esito diretto della città *foederata* con Roma nel 310 a.C. - caratterizzato dal bipolarismo città-santuario sull'acropoli⁵⁵. Numana, municipio successivo alla data del 49 a.C., sorse in continuità con il fiorente insediamento dell'età del Ferro⁵⁶. A *Septempeda*, nella valle del Potenza, proprio nell'area centrale occupata più tardi dalle terme, sono venute alla luce le tracce di un precedente luogo di culto dedicato forse a Feronia⁵⁷. Si tratta, come avremo modo di ribadire, di strutture riferibili con ogni probabilità ad un precedente *oppidum civium Romanorum*⁵⁸. Ugualmente a *Ricina* gli scavi in proprietà IRCA, come quelli nei pressi del distributore AGIP (ora IP), o quelli realizzati sotto i livelli del teatro, sembrano attestare la presenza di un insediamento abbastanza strutturato già prima dell'organizzazione del municipio⁵⁹. Da *Pausulae*, città sorta in prossimità di un santuario, provengono terrecotte architettoniche databili nell'ambito del II sec. a.C., forse relative ad un insediamento precedente la municipalizzazione⁶⁰. Allo sbocco della medesima valle del Chienti, a *Chuana*, il ritrovamento di una iscrizione facente riferimento ad un *compitum* realizzato da Filonico di Preneste sembra documentare la presenza di un sistema viario, organizzato già nel II a.C.⁶¹, in un punto che, supponendosi l'incrocio tra la via litoranea e la bisettrice di fondovalle del Chienti, può aver svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo urbanistico dell'area. L'impianto di *Interamnia Praetuttiorum* fondato su un livello di occupazione della fine dell'età del Ferro, sembra assumere caratteristiche urbane prima della guerra sociale⁶²; sempre nella stessa area del Piceno meridionale sembra infine che il municipio di *Castrum Truentinum* si sia installato in un'area occupata almeno dalla fine del II sec. a.C.⁶³.

⁴⁴ Paci 2004, pp. 30-37.

⁴⁵ Paci 1998a, pp. 59-60; Lilli 2000, pp. 187-222. Ricordiamo che la patera da Cupra Montana sembra riportare elementi linguistici preromani, anche se non sembra documentata archeologicamente una fase precedente immediatamente al di sotto di quella romana.

⁴⁶ Sulla nascita dei municipi, in particolare negli agri gallico e piceno, si veda Paci 1998a, pp. 59-60. Inoltre una attenta disamina dell'argomento, con una analisi critica della bibliografia più recente, è nei numerosi contributi in Paci 2008a.

⁴⁷ Si tratta, come evidenziato da G. de Marinis nel corso del Convegno con ogni probabilità anche dell'esito di processi a carattere sinecistico.

⁴⁸ Gabba 1972 pp. 73-112; Gabba 1976, pp. 315-326.

⁴⁹ Alcune note in Ortalli 1988 pp. 179-180; si vedano inoltre, in generale, Ortalli 1995, pp. 278-283; Ortalli 1997a, pp. 167-168; Villicich 2007, p. 77.

⁵⁰ Luni 1997b, pp. 904-906.

⁵¹ Luni 1996, pp. 384-385.

⁵² Paci 2004, pp. 29-67.

⁵³ Ruoff-Väänänen 1978, pp. 18-19.

⁵⁴ De Maria 2009, pp. 147-191.

⁵⁵ Si veda quanto proposto in questa stessa sede da M. Silvestrini, V. Antongirolami, E. Melia e A. Di Miceli.

⁵⁶ Sensi 1993, p. 434; ipotesi peraltro sostenuta nel corso del Convegno anche da M. Landolfi.

⁵⁷ Landolfi 1987, pp. 405-407; Landolfi 1990, pp. 55-59; Landolfi 2003, pp. 58-59; Landolfi e Perna 2004, pp. 89-91.

⁵⁸ *Liber coloniarum II*, p. 258.

⁵⁹ Percossi Serenelli 1989, pp. 65-117.

⁶⁰ Percossi Serenelli 1982, pp. 140-141; Paci 2008b, pp. 63-75.

⁶¹ Gasperini 1986, pp. 25-38; in generale sul *municipium* si veda Giagni 1998, pp. 330-336.

⁶² Staffa 1997, pp. 179-182.

⁶³ Staffa 2009, pp. 32-52; si veda inoltre sempre Staffa in questa stessa sede.

Accanto a questi più noti⁶⁴ vale quindi forse la pena soffermarsi su alcuni esempi riferibili a municipi nati nel I sec. a.C., in continuità con insediamenti più antichi che possono portare nuovi dati in relazione a tali problematiche. Sembra questo essere infatti il caso di *Plestia* città della VI regio, sede di prefettura ancora alla fine dell'età repubblicana e solo più tardi municipio⁶⁵ oggi a cavallo tra le provincia di Macerata e Perugia. L'area archeologica dell'antica *Plestia* (presso la chiesa di Santa Maria di Pistia, dell'XI sec.), riveste un particolare interesse sia per la sua collocazione topografica, che ne fa un nodo di fondamentali collegamenti viari, sia per l'abbondanza e la notevole rilevanza dei resti archeologici qui individuati. La sua vocazione di centro di valico è tuttora confermata dal passaggio della S.S. 77 e dalla moderna viabilità minore (Fig. 9).

La presenza in età romana del lago Plestino, scenario della famosa battaglia fra Romani e Cartaginesi nel corso della II guerra punica, creava infatti, insieme alla palude di Colfiorito, una strozzatura il cui passaggio era inevitabile per importanti percorsi appenninici e transappenninici.

Si spiega così il convergere in questo punto di numerosi percorsi: da Spoleto aveva origine la via della Spina, che sboccava sull'altopiano di Colfiorito nei pressi di *Plestia* dopo la stretta di Cesi; dalla Flaminia si staccava un diverticolo, la via Plestina, che raggiungeva la piana di Colfiorito e quindi raggiungeva *Plestia*; un collegamento diretto con Nocera avveniva inoltre attraverso la Valle Vaccagna, e il piano di Annifo.

Collegamenti poi con le principali vie est-ovest dell'area marchigiana avvenivano da *Plestia* per la Bocchetta della Scurosa fino a Pioraco e dunque al diverticolo della Flaminia; attraverso la Val San Angelo fino a Pieve Torina e poi alla Salaria Gallica, ed infine direttamente lungo la via ripercorsa dall'attuale S.S. 77 che attraversa tutta la Valle del Chienti fino a Cluana⁶⁶.

I ritrovamenti archeologici attestano un'intensa frequentazione dell'area, la cui occupazione è documentata dalla fine dell'età del Bronzo.

Nell'età del Ferro la logica insediativa per villaggi fortificati, tipica per il più ampio contesto territoriale, è qui documentata ad esempio dall'individuazione, tra il 1960 e il 1967, di tracce di fondi di capanne⁶⁷. Una necropoli presso

il cimitero di Foligno, scavata tra 1970 e 1972, ha riportato alla luce tombe che vanno dal IX al III sec. a.C.⁶⁸, mentre un sistema di insediamenti minori evidenziati dalla scoperta delle necropoli sotto il monte Trella, a Popola, a Monte Franca, ad Annifo e a Taverna di Serravalle, con corredi del tutto simili, caratterizza la stessa zona fra VI e IV sec. a.C.⁶⁹ Nell'area intorno alla chiesa di Santa Maria di Pistia, a partire dal V-IV sec. a.C. il dato di maggiore rilevanza è l'inizio della frequentazione di un santuario il cui scavo parziale è iniziato nel 1960 e, con alterne vicende, continuato nel 1962, 1965 e nel 1967⁷⁰. Sono stati riportati alla luce una stipe che ha restituito, oltre che alcuni bronzetti schematici di guerrieri e offerenti, importanti dediche su laminette bronzee alla Dea Cupra, con materiali che attestano una continuità del culto fino almeno al I sec. a.C.⁷¹ L'area fu quindi occupata da un insediamento romano del quale sono noti, nei pressi della chiesa, resti di abitazioni private riccamente decorate con pavimenti musivi, di un cd. tempio repubblicano⁷² e, sotto la chiesa stessa, resti di una *porticus*⁷³ che sembrano testimoniare la ricchezza della città in questa fase storica. Proveniente da questi scavi, e precisamente da alcuni saggi realizzati sotto il pavimento è infine un'importantissima dedica dei Plestini a Costantino che attesterebbe per questo *municipium* ancora una certa vitalità⁷⁴. Nel corso del 1999 e del 2001, grazie ad una collaborazione fra Comune di Serravalle di Chienti e Soprintendenza archeologica per le Marche sono state realizzate alcune indagini con l'obiettivo di definire le caratteristiche storico-archeologiche di un'area che, in considerazione della vicinanza di quanto riportato alla luce in Umbria e soprattutto di una possibile continuità monumentale con la Chiesa di Santa Maria di Pistia, sembrava particolarmente interessante⁷⁵.

Sono stati realizzati tre saggi (Fig. 10) che hanno consentito di riportare alla luce strutture relative ad almeno due fasi principali di vita dell'antico insediamento romano la cui analisi, integrata con le piante relative agli scavi succedutisi nella stessa area tra gli anni '60 e '70, ha consentito di delineare l'esistenza (Fig. 11) di una via basolata, larga 5,8 m, in relazione alla quale, a Sud-Ovest, si conserverebbero almeno tre ambienti dei quali due, affacciati direttamente su di essa, conservano tracce di una pavimentazione cementizia. Considerazioni di carattere stratigrafico e tipologico consentirebbero di collocare cronologicamente tali edifici almeno agli inizi del II sec. a.C. Si potrebbe trattare dei resti di una prima struttura legata alla progressiva

⁶⁴ In particolare per gli insediamenti oggi ricadenti nel territorio della regione Abruzzo si veda Campanelli 1995, pp. 493-498.

⁶⁵ Humbert 1978, p. 223.

⁶⁶ Sui problemi relativi alla viabilità del comprensorio: Percossi Serenelli 1981, pp. 135-44; Radke 1981, pp. 188-189, 212-129, 225-235; Moscatelli 1984a, pp. 1-49; Alfieri 1986, pp. 7-22; ed i contributi di A. Bittarelli; P.L. Dall'Aglio; A. Fiecconi, in E. Lodolini (a cura di), *Le strade nelle Marche il Problema nel tempo*, Atti del Convegno, Fano-Fabriano-Pesaro-Ancona, 11-14 ottobre 1984, (*Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Marche*, LXXXIX-XCI, 1984-1986), Ancona 1987, rispettivamente alle pp. 583; 325; 597. In generale si vedano Catani e Paci 1999, pp. 175-192.

⁶⁷ Ciotti 1964, pp. 99-112; Ferruglio 1968, p. 162; Bonomi Ponzi 1982,

pp. 137-142; Bonomi Ponzi 1985, pp. 202-38; Bonomi Ponzi 1992, pp. 204-242; Sensi 1996, pp. 387-388.

⁶⁸ Si vedano Bonomi Ponzi 1973, p. 518 e Bonomi Ponzi 1986, pp. 421-422 dove è datata "fino al I sec. a.C.", cronologia poi corretta al III a.C.: Bonomi Ponzi 1982, pp. 140-142; Bonomi Ponzi 1999, pp. 9-10.

⁶⁹ Bonomi Ponzi 1999, p. 18.

⁷⁰ Ciotti 1964, pp. 99-112; Ferruglio 1966, p. 306; Ferruglio 1968, p. 162; Blanck 1970, p. 323.

⁷¹ Giontella 1995 p. 44.

⁷² Ciotti 1964, p. 104; Blanck 1970, p. 323; Bonomi Ponzi 1987, pp. 372-376.

⁷³ Sensi 1996, p. 388.

⁷⁴ Gasperini 1976, p. 391.

⁷⁵ Si veda Perna, Rossi e Tubaldi 2011, pp. 213-278.

acquisizione da parte dell'insediamento di un carattere "urbano", connesso alla concessione della cittadinanza *optimo iure* e all'iscrizione alla tribù *Oufentina*, collocabile nel III sec. a.C. ed alla successiva costituzione della *praefectura* di *Plestia*⁷⁶, forse organizzata amministrativamente su un ottovirato⁷⁷, momento nel corso del quale anche l'area oggi occupata dalla *domus* vide una sua prima monumentalizzazione⁷⁸.

Si deve infine rilevare che l'area della chiesa, come documentato nel corso degli scavi condotti nel 1968, sembra prima di questa fase già occupata da sepolture: in particolare dietro l'abside della chiesa ed al di sotto dei livelli d'uso d'età repubblicana, sono state scavate una tomba alla cappuccina ed una tomba a fossa rivestita di lastre calcaree.

Si tratta di un momento certamente di svolta per il sistema insediativo del territorio, quando la nascita di ville rustiche in particolare quella di Piani di Ricciano⁷⁹ di età repubblicana e come esito di un castelliere che in questa fase si abbandona, di Annifo⁸⁰, di Seggio, databile in età genericamente romana con una tecnica edilizia simile a quella di alcuni dei muri scavati presso la chiesa di S. Maria di Pistia⁸¹, e di Monte di Franca⁸² sembrano documentare l'abbandono del precedente sistema paganico-vicano⁸³. Allo stesso momento successivo alla fine del III sec. a.C. va anche collocata la fine della seconda ed ultima fase di vita della necropoli del Monte Orve, segno evidente, anche questo, dell'avvio di scelte insediative diverse rispetto a quelle di età protostorica.

Gli interventi legati alla fase successiva rispettano gli antichi orientamenti, fatto che conferma in maniera inequivocabile come il precedente impianto fosse per alcune sue parti già strutturato, ma allo stesso tempo determinano in maniera significativa la trasformazione dell'aspetto, trasformazione che può essere collegata alla nascita del *municipium*. È stato infatti possibile in considerazione dell'uso della medesima tecnica edilizia, del medesimo orientamento e delle identiche quote d'uso, mettere in relazione le strutture scavate tra il 1999 ed il 2001 con quelle della *porticus*⁸⁴ indagata tra il 1967 ed il 1968 di fronte alla

chiesa di S. Maria di Pistia. Quest'ultima si conserva per una lunghezza di almeno 21,3 m, affacciata a Sud-Ovest su una piazza dalla quale la separa una *crepido* di m 1,6 ed un canale di scolo a sezione semicircolare. La pavimentazione dello spazio aperto in lastre di calcare, così come nell'area indagata fra 1999 e 2001, si conserva per almeno m 9,7 in senso nord-ovest/sud-est; non abbiamo purtroppo altri elementi per ipotizzare i suoi limiti. La vecchia strada e parte degli ambienti repubblicani vengono oblitterati, la via stessa (Figg. 12-13) viene spostata verso Nord-Est di m 1,8 e nello spazio anche così ricavato si costruisce un edificio con fronte porticata; di questo non rimane traccia dell'articolazione interna, dei suoi limiti nord-ovest, sud-est e soprattutto nord-est e della loro relazione con la strada a Nord-Est.

Tali dati concordano con il ritardo nell'istituzione, dopo la metà del I sec. a.C., del *municipium*⁸⁵ che diede impulso alla riorganizzazione urbanistica, ritardo dovuto forse al fatto che la cittadinanza era già acquisita da tempo⁸⁶ e che dunque la riforma del 90 a.C. non ebbe un impatto immediatamente significativo. La costruzione in questa fase di una *domus* si inserirebbe organicamente nei processi di monumentalizzazione della città⁸⁷.

Le successive unità stratigrafiche sembrano appartenere agli ultimi momenti di frequentazione dell'area documentati, prima della costruzione della Chiesa di Santa Maria di Pistia, anche dai muri (Fig. 14) realizzati con materiali di spoglio.

Quello plestino sembra poter essere affiancato ad una serie di casi, sempre collocabili nel corso del I sec. a.C., in cui la nascita del nuovo impianto porta alla riorganizzazione sistematica di quello precedente, spesso con adeguamenti significativi derivati anche dall'acquisizione di modelli urbanistici allogeni, profondamente diversi rispetto alla situazione preesistente ma adeguati alle necessità morfologiche che essa imponeva.

L'estrema elasticità in termini di recepimento di modelli urbanistici provenienti dall'esterno e la capacità di applicarli a situazioni storiche e morfologiche diverse sembra essere quindi una costante nelle città del Piceno, come evidenziato ad esempio dai casi di *Cupra Maritima* e di Falerone, l'antica *Falerio Picenus*, a documentare come all'atto della nascita dei municipi del 49 a.C. sembra si sia proceduto ad una fase di "sperimentazione" di modelli urbani applicati a situazioni significativamente storicizzate e strutturate.

Nel primo caso, quello di *Cupra Maritima*, il municipio si colloca lungo la costa, nella zona meridionale del Piceno,

⁷⁶ Humbert 1978, pp. 222-224; Lorenzini e Trigona 1999, p. 33.

⁷⁷ Sull'ottovirato di *Plestia* si vedano Humbert 1978, p. 223 e Laffi 2001, pp. 125-126. Ad un ottovirato a carattere sacerdotale pensano invece Campanile e Letta 1979, pp. 62-63, seguiti da Sensi 1990, pp. 455-461.

⁷⁸ Occhilupo 2009, pp. 79-87.

⁷⁹ Bonomi Ponzi 1983, Sito n. 26, pp. 165-80; Bonomi Ponzi 1973, p. 519 la data al II sec.

⁸⁰ Da Feruglio (1983, Sito n. 27, pp. 181-84), è datata solo dalla fine del I sec. a.C.

⁸¹ Bonomi Ponzi 1983, pp. 162-164 (Sito n. 25).

⁸² Bonomi Ponzi 1983, pp. 159-161 (Sito n. 24), nel luogo dove si era sviluppata la necropoli di età arcaica fino al IV sec. a.C.; la Bonomi Ponzi (1973, pp. 518-519) la data al II sec. a.C.

⁸³ In generale sugli insediamenti rustici anche nel territorio plestino si veda Bonomi Ponzi e Feruglio 1983, pp. 139-184. Sul sistema insediativo dell'area si veda anche Lorenzini e Trigona 1999, p. 33.

⁸⁴ Sensi 1996, p. 388 parla di una *porticus*, mentre per Occhilupo 2009, pp. 79-87 si tratta della fronte di un edificio pavimentato con lastre di travertino e con un affaccio a Nord-Est.

⁸⁵ Si veda in particolare Humbert 1978, p. 223.

⁸⁶ Laffi 2001, pp. 125-126. Per alcune considerazioni relative al ritardo nella nascita dei municipi in aree dove la concessione della cittadinanza successiva alla guerra sociale ebbe un impatto minore si veda Paci 1998a, pp. 60-64.

⁸⁷ Bonomi Ponzi, Occhilupo e Scaleggi 2005, pp. 193-194; Occhilupo 2009, pp. 79-87.

in prossimità di un santuario, sul luogo di un più antico *oppidum*⁸⁸, dato che ha fatto pensare anche all'istituzione di una colonia sillana⁸⁹. Gli studi più recenti⁹⁰ hanno consentito di delineare i limiti dell'area occupata dalla città (Fig. 15), definiti proprio in questa fase più che dalla costruzione di una cinta difensiva in senso stretto, sembrerebbe, dalla realizzazione di opere murarie che hanno assecondato, definito e monumentalizzato il pendio. Seguendo l'andamento delle colline che affacciano sul mare si sviluppa un lungo muro, con funzioni sostruttive e difensive (Fig. 16), sul quale si appoggia la porta nord "Kammertor" della città, con direzione nord-est / sud-ovest, fino a racchiudere probabilmente l'area del Colle Morganti, rilievo che esigenze di natura non solo tattica, ma probabilmente anche la presenza del santuario della Dea Cupra (Fig. 17), imponevano di recingere⁹¹. Più difficile individuare il percorso oltre tale emergenza morfologica, mancando ogni tipo di elemento di carattere archeologico, anche se la linea di cresta che parte proprio da Colle e si dirige verso Nord potrebbe essere il limite sul quale, con una certa probabilità, si poteva assestare l'espansione della città. Il profilo morfologico dei rilievi ha quindi fortemente condizionato l'organizzazione della città tanto che per la realizzazione del Foro è stata scelta necessariamente l'unica area pianeggiante di forma vagamente trapezoidale, immediatamente al di sotto del pendio più ripido che si eleva verso la sommità della collina (Fig. 18), ma in posizione "eterodossa" in quanto fortemente decentrata rispetto all'area occupata dalla città stessa⁹². La costruzione del muro di sostenimento a Nord, che sembra poter essere collocata nei decenni centrali del I sec. a.C.⁹³, ha permesso quindi di regolarizzare il lato settentrionale del pendio, permettendo successivamente l'inserimento dell'area forense all'interno delle maglie regolari, teoriche, dell'impianto urbano che definiscono uno spazio allungato largo 80 m, e lungo m 209 ca., corrispondenti a 6 *actus*.

⁸⁸ Plin. N.h. III, 13, 110-111.

⁸⁹ Proposta da Laffi in *Asculum I* (Laffi e Pasquinucci 1975, p. XL), riproposta da Fortini 1981, p. 2, n. 22, non negata da Paci (Paci 1993, pp. 71-82).

⁹⁰ Perna 2003, pp. 233-263.

⁹¹ Si ricorda la presenza proprio sulla sommità del Colle Morganti di resti di muri di costruzione in opera cementizia attribuiti al santuario della dea Cupra, cfr. Fortini 1994, p. 340.

⁹² Sono infatti ridotti gli esempi di *Fora* fortemente decentrati rispetto all'area occupata dalla città. Tra questi si veda quello di Pola, la cui collocazione risponde a ragioni anche morfologiche e funzionali essendo collocato in prossimità del porto (cfr. Starac 1996, p. 86; Maggi 1999, pp. 150-153).

⁹³ Perna 2003, p. 256 dove la datazione, oltre che su considerazioni di carattere storico-topografico, viene basata sui confronti mensicronologici sia con le mura di *Cingulum*, la cui costruzione, credo correttamente, viene legata all'acquisizione dello statuto municipale da parte della città immediatamente dopo il 49 a.C. (Dall'Aglio 1986, p. 57) sia con le strutture del porticato individuato sotto il Teatro Marchetti a Camerino attribuito, sulla base di considerazioni di carattere storico topografiche, al Foro di *Camerinum* nei decenni immediatamente successivi alla guerra sociale (Lilli 2001, pp. 118-119, 143-144). Credo vada la pena ricordare, per una datazione precedente all'età augustea, che certamente già a partire da tale data *Cupra Maritima* fu sia oggetto di importazioni provenienti dall'area nord adriatica sia soggetto di produzione quantitativamente di un certo rilievo di laterizi, fra cui mattoni (Fortini 1993, pp. 95-98), dati che certamente indicano per tali fasi cronologiche una predilezione ed un uso di tale tipo di materiale edilizio.

Non è infine escluso che tutta l'area forense fosse definita su entrambi i lati lunghi da un portico la cui presenza è forse stata documentata da scavi avvenuti nel corso del 1777⁹⁴.

In definitiva l'area del Foro cuprense sembra aver cercato di utilizzare, nel suo impianto planimetrico, gli schemi regolari che si andavano affermando nel mondo romano già nel corso della I metà del I sec. a.C.⁹⁵, applicandoli ad una situazione preesistente già strutturata che imponeva una scelta del luogo su cui edificare il municipio, scelta in questo caso sfavorevole perchè condizionata con ogni probabilità dalla presenza, in posizione preminente e nelle vicinanze, del santuario della Dea Cupra e forse di un insediamento ad esso legato.

Sembra inoltre, grazie all'analisi di tracce evidenti sia nel modello digitale del terreno (dtm) (Fig. 19), sia delle mappe catastali storiche e moderne (Fig. 20)⁹⁶, sia delle foto aeree (Fig. 21), che si possa collocare lo spazio forense all'interno di un orientamento prioritario (Fig. 22), evidente anche in gran parte dell'area a Sud ed a Sud-Ovest del Foro stesso caratterizzato da un modulo basato sull'*actus* e significativamente adeguato alle necessità morfologiche. In particolare all'interno di una fascia di 2 *actus* sembra definito, anche grazie alla realizzazione di una viabilità est/ovest a Est del tempio forense, lo spazio occupato dalla piazza sulla quale si affacciano tempio e basilica, lasciando residuale a Nord una fascia di 20 m. Diversa sembra la situazione in una zona più a Est, dove si può rilevare, a livello ipotetico, un evidente cambio di orientamento, chiaramente condizionato dalle necessità morfologiche. Purtroppo i dati così desunti non permettono di formulare ipotesi in relazione alle dimensioni degli isolati che, non è escluso, possano essere diverse in relazione a necessità funzionali e condizionamenti geomorfologici.

La città romana di *Falerio*⁹⁷ la cui municipalizzazione risale ugualmente al 49 a.C. è collocata nella media valle del Tenna, occupando in gran parte il più ampio terrazzo di III ordine alla sinistra idrografica del fiume, in un'area - dove oggi è insediata la moderna e più ampia Piana di Falerone - interessata dal passaggio di importanti collegamenti viari

⁹⁴ Va alla Dott.ssa Percossi il merito del riconoscimento nel fondo Benedettucci di alcune planimetrie schematiche che permettono sia di localizzare con sicurezza la Basilica scavata nel 1774, sia di ipotizzare la presenza fra questa ed il tempio, simmetricamente a Nord e a Sud dell'asse del Tempio, di portici colonnati (Percossi Serenelli 2000, pp. 69-77) confermando le misure complessive proposte per la larghezza del Foro di *Cupra*.

⁹⁵ Pur essendo il dibattito relativo alla possibilità di codificare le diverse "tipologie" forensi tuttora aperto, sulle problematiche relative alla possibilità di schematizzare un "fortipo" v., tra gli altri, Balty 1994, pp. 91-107 e, nell'impossibilità di citare gli innumerevoli studi su tale argomento, si vedano tra chi ha trattato con maggior rilievo tale componente della topografia urbana: Schalles 1992, pp. 183-187, oltre che i numerosi contributi in Mirabella Roberti 1995, Maggi 1999 e, per quanto riguarda la Cisalpina, Villicich 2007.

⁹⁶ Sulla pubblicazione di un catasto storico relativo all'area del Foro si veda Catani 1993, pp. 183-211, fig. 11.

⁹⁷ In generale sulla città si veda Paci 1995; Landolfi e Paci 2002, pp. 313-322; Maraldi 2002.

che mettevano in contatto la futura colonia augustea con i più antichi insediamenti del Piceno centro-settentrionale.

Il sito è infatti attraversato da alcuni percorsi di rilevante interesse che collegavano sia, in senso nord-sud, l'ascolano e la consolare Salaria al Piceno settentrionale, sia, in senso ovest-est, il Piceno interno alle aree costiere gravitanti sull'antica colonia di *Firmum*, l'attuale Fermo.

L'importanza del centro quale nodo viario è del resto confermata dalla scoperta, avvenuta a partire dal XVIII sec., di perlomeno sei miliari databili tra 305 e 375 d.C., che documentano, almeno nel corso del IV sec. d.C., un'intensa opera di riorganizzazione del sistema viabilistico.

In particolare (Fig. 23) da Sud provenivano sia il diverticolo della Salaria, che si staccava da tale strada dalla *statio* di Surpicano, presso l'odierna Arquata del Tronto, sia la più diretta strada di collegamento tra Ascoli P. e *Potentia* (Portorecanati), che probabilmente si incontravano presso l'odierna Servigliano per connettersi da Sud all'impianto urbano. Dall'attuale Faleriense, immediatamente al di fuori del centro antico verso Est, partivano le strade che consentivano il collegamento (dello stesso diverticolo Surpicano - *Firmum*) con *Firmum*, sia attraverso un percorso vallivo - che in gran parte correva parallelo al fiume Tenna -, sia attraverso un percorso di cresta che attraversava le attuali Montegiorgio e Rapagnano.

Da Nord un percorso intervallivo consentiva, infine, di collegare *Falerio* sia con la colonia di *Urbs Salvia* (Urbisaglia), passando per Loro Piceno, sia con *Potentia*, attraverso Mogliano e Corridonia.

Non è infine improbabile che verso Ovest, la città fosse collegata anche con il punto più vicino della Salaria Gallica, strada che, già nel III sec. a.C., costituì l'asse di penetrazione romano verso il Nord delle attuali Marche.

L'area, per la quale si è supposta una antica occupazione legata a genti di origine tirrenica provenienti dall'*enclave* villanoviana di Fermo, fu certamente occupata a partire dal II sec. a.C. almeno da un luogo di culto, collocabile sotto il teatro dal quale provengono terrecotte architettoniche ed *ex voto* fittili⁹⁸. La definizione delle caratteristiche urbanistiche e della topografia urbana della città romana è limitata sia dal fatto che la zona non è mai stata completamente abbandonata, sia dal fatto che i dati noti, legati soprattutto ai numerosi interventi archeologici di emergenza realizzati negli ultimi anni, ci forniscono una documentazione disomogenea e non sempre immediatamente analizzabile in maniera critica.

È però plausibile che tali persistenze e la complessa rete di percorsi preesistenti alla organizzazione dell'impianto abbiano fortemente condizionato il piano programmatico.

L'area occupata dalla città romana (Fig. 24), nell'assenza di tracce rilevanti che consentano di identificare la presenza di un circuito murario, può essere ipotizzata solo sulla base di elementi indiziari di carattere archeologico (quale ad esempio la presenza delle aree di necropoli certamente al di fuori dello spazio *limitato* della città) e su quella dell'analisi delle caratteristiche morfologiche del rilievo e del sistema idrografico. Sembra quindi lecito ipotizzare che l'area urbana si collocasse, essendone protetta, tra il Fosso dell'Oro a Est, e quello della Cisterna a Ovest; il limite meridionale è dunque da collocare forse in corrispondenza dell'attuale Faleriense, mentre quello nord coincide con la zona al di sopra del teatro, potendo di conseguenza definire un'area di forma all'incirca quadrata con lati di m 280-300 x 300.

Sulla base dei ritrovamenti archeologici avvenuti occasionalmente in tempi più o meno recenti possiamo, con una certa sicurezza, affermare⁹⁹ che l'insediamento fosse quindi organizzato sulla base di un sistema di strade impennate intorno ad un nodo centrale collocato poco al di sotto del teatro dal quale verso Nord, seguendo l'attuale Via del Pozzo, partiva il decumano massimo, diretto ad *Urbs Salvia* e *Potentia*. Verso Sud tale viabilità si biforcava sia a Sud-Ovest, verso la consolare Salaria, sia in direzione sud-est, verso Fermo; da quest'ultima a sua volta - ancora in area urbana - si dipartiva un asse con andamento nord/sud parallelo al decumano massimo. Un ulteriore percorso di particolare interesse è infine quello che secondo quanto già proposto ricalcava l'attuale strada per Falerio di collegamento verso Ovest con la Salaria Gallica.

La particolare organizzazione dei percorsi caratterizzati dalla presenza di assi obliqui rispetto all'andamento dei cardini e decumani, sembra certamente legata al rispetto della preesistente viabilità e del sistema dei collegamenti extraurbani all'atto della organizzazione del sistema regolare e consente di proporre un'ipotesi di schema programmatico per la città.

Sembra infatti evidente (Fig. 25) che la coassialità degli assi individuati con tutti i ritrovamenti che, ad esclusione dell'anfiteatro, caratterizzano la topografia urbana indichino come la città si sia organizzata sulla base di un sistema regolare al quale non può che sottendere una fase progettuale.

A partire dagli assi già noti si può supporre (anche tenendo conto di una larghezza media nota delle strade di m 4,0), che il teatro e l'anfiteatro - posti ai limiti dell'area urbana a sfruttare funzionalmente i primi cambi di quota rispetto al pianoro su cui sorse la città - fossero uniti da una strada, parallela ai cardini già individuati e quindi esattamente ricalcata da quella attuale che si diparte ad Ovest del teatro. La presenza di tale strada in età antica potrebbe inoltre essere confermata dalla individuazione, immediatamente a Sud del suo asse ed a Ovest di Via del Pozzo, di un

⁹⁸ Maraldi 2002, p. 103; Paci e Landolfi 2002, pp. 313-322. Scavi recenti condotti dalla Soprintendenza archeologica per le Marche stanno chiarendo tale fase edilizia precedente la nascita del municipio.

⁹⁹ Maraldi 2002, pp. 85-92.

condotto fognario¹⁰⁰. Tenendo conto della tendenza spesso attestata - in particolar modo in città con piani urbanistici coerenti - a collocare gli impianti di deflusso delle acque coassialmente rispetto alle strade, sotto o in prossimità di esse e lungo la linea di massima pendenza¹⁰¹, tale ritrovamento, così come i successivi, risulta particolarmente significativo. In questo caso il limite sud di tale asse si collocherebbe ad una distanza di ca. 4 *actus* dal limite sud della faleriense ed a due *actus* dal limite nord del cardine che collegava la città con la viabilità verso Fermo. È evidente quindi la presenza di un modello basato su cardini impostati sul modulo del doppio *actus* che, ribaltato verso Nord, al di sopra della viabilità presupposta e legata al teatro, definirebbe una fascia est/ovest all'interno della quale rientra quasi perfettamente l'anfiteatro, ad essa tangente. Si potrebbe quindi forse supporre che in questo caso il limite possa invece essere posto a 88 m da quello più a Sud, in coincidenza di un lungo confine di proprietà, ipotizzando un allargamento significativo, e come vedremo non casuale, della fascia degli isolati. L'andamento dei decumani può essere presupposto a partire da quello massimo individuato di fatto sotto Via del Pozzo e da quello ad esso parallelo verso Est, il cui limite est si colloca ad una distanza di ca 52 m equiparabile di fatto ad 1,5 *actus*. Di particolare interesse per il nostro ragionamento il fatto che la distanza fra quest'asse ed il teatro corrisponda a m 51, quindi anche in questo caso una distanza molto vicina alla precedente. La collocazione di una viabilità nord/sud in prossimità del teatro, oltre che sulla base di riscontri metrologici appena proposti e direi sull'evidente valore funzionale che assumerebbe la strada stessa tanto da renderne ipotizzabile la presenza pur in assenza di altri dati¹⁰², potrebbe essere confermata dalla scoperta, in passato, di due condotti fognari in prossimità e paralleli alla strada stessa¹⁰³.

La ripetizione del modulo di 1,5 *actus* verso Ovest rispetto alla Via del Pozzo consente di collocare tre assi. Il primo di questi si sovrappone ad un edificio a pianta rettangolare già segnalato dal Bonvicini, i restanti invece ricadono lungo un asse anche questo attualmente percorso dalla viabilità moderna, in prossimità e ad Est del quale sono stati individuati - con direzione nord-sud e perfettamente paralleli - due tratti di condotti fognari¹⁰⁴; il secondo, inoltre, inquadra perfettamente l'anfiteatro e a Sud si innesta sulla faleriense nel punto in cui oggi si biforca una via che poi prosegue con un percorso evidentemente post-antico, piegando per passare all'interno dell'anfiteatro. L'ulteriore ripetizione del doppio modulo definisce invece uno spazio all'interno del quale è stato perfettamente realizzato l'anfiteatro, la cui presenza sembrerebbe ulteriormente confer-

mata dalla individuazione, in prossimità dello stesso, di un condotto fognario con direzione nord/sud¹⁰⁵.

In definitiva lo schema che sembra delinearsi è quello di un insediamento caratterizzato dalla presenza di un santuario e di una viabilità fortemente radicata e significativamente condizionante, fondata su un importante incrocio stradale che determina un piano programmatico che prevede anche la realizzazione di strade non ortogonali. Il sistema viabilistico si imposterebbe quindi sul raddoppiamento del modulo di 1,5 x 2 *actus*¹⁰⁶ di fatto a definire isolati maggiori di 2 x 3 *actus*¹⁰⁷, perfettamente aderenti alla morfologia, con l'allargamento di una fascia tra teatro ed anfiteatro all'interno della quale sono state collocate le terme. È possibile supporre, visto anche l'eventuale sovrapposizione di un cardine ad un edificio, che tale fascia abbia ospitato una piazza e forse proprio il foro¹⁰⁸, che quindi rispetterebbe i

¹⁰⁵ Maraldi 2002, p. 54, n. 35.

¹⁰⁶ Frequenti sono gli isolati dimensionati intorno al rapporto tra 1,5 e 2 *actus* (circa m 72 x 53) come almeno uno di quelli di Trieste (50 x 70), il cui impianto si colloca cronologicamente dopo il 42 a.C. Anche in questo caso, come ad *Urbs Salvia*, gli isolati si dispongono in generale con il lato lungo nella direzione definita dalle curve di livello, (Mirabella Roberti 1986, pp. 185-200). Oltre al piano regolare e modulare proposto da Mirabella Roberti si deve ricordare però, per Trieste, quello ipotizzato dalla Maselli Scotti, secondo la quale l'urbanistica della città, terrazzata, era caratterizzata da diversi orientamenti; anche in questo caso però si deve constatare comunque l'esistenza di almeno un isolato di tali dimensioni (Maselli Scotti 1990, pp. 333-345). La *Colonia Romula Hispanis*, fondata in età cesariana (Rodriguez Oliva 1994, p. 349) fu oggetto, in età augustea, di un'imponente riorganizzazione urbanistica, secondo un impianto che associava ad isolati quadrati un'area con isolati rettangolari di m 70 x 50 (Carrasco 1993, p. 203). A Strasburgo, il cui impianto definitivo è databile dopo il 74 d.C., si possono individuare isolati rettangolari delle medesime dimensioni (m 70 x 50) (Bedon, Chevallier e Pinon 1988, p. 238; Frézouls 1991, pp. 113-115). Gli isolati rettangolari di *Apta*, così come ricostruiti, misurano m 45 x 65, escluse le sedi stradali (Bedon, Chevallier e Pinon 1988, p. 60). In generale sul problema delle dimensioni dei lati degli isolati si veda Conventi 2004, pp. 201-205.

¹⁰⁷ Quello 2 x 3 *actus*, è il modulo più comune, anche se non esclusivo, per i piani urbanistici realizzati soprattutto dall'età mediorepubblicana fino al I sec a.C.; a tal proposito si vedano le considerazioni in Sommella 1988, pp. 55-82; Gros e Torelli 1988, pp. 132-47, 121; Conventi 2004, p. 201. In tale fase si possono individuare ad esempio i casi di Milano, tra 89 e 49 a.C., i cui sei isolati, all'interno dei quali è stata organizzata l'area forense con gli edifici che la attorniarono, misurano m 118/85 = 1,38, (Mirabella Roberti 1984, pp. 35-7; 4 isolati a Nord del foro 80 x 115: Conventi 2004, p. 107). Nonostante i più recenti tentativi di interpretazione dell'impianto urbano della città romana, diano una nuova lettura proprio dell'area centrale, essi non riguardano gli isolati sopracitati, cfr. Ceresa Mori, Pagani, White *et alii* 1990, fig. 195; Ceresa Mori 1995, p. 354-364.

Tipico è l'esempio di Rimini, la cui fondazione nel III sec. è legata ad un impianto regolare con lati di m 85 x 120: Ortalli 2000a, pp. 501-506; simile il caso di Bologna: Ortalli 2000b, p. 439. In ambito locale si possono ricordare Suasa (105/70 = 1,5), databile alla fine della repubblica: Dall'Aglio e De Maria 1988, pp. 80-156, mentre per *Pisaurum*, colonia nel II a.C., ad una prima e tradizionale ricostruzione sulla base di isolati con lato di 90 x 60 metri (Luni 1984, p. 167) oggi si è aggiunta una ricostruzione di isolati quasi quadrati basati sul modulo di 2 *actus*: Di Cocco 2004, pp. 39-51.

Il modulo seppur con diverse declinazioni e statisticamente in misura minore, è applicato ancora a Concordia in età augustea (76 x 116): Conventi 2004, p. 133; a Tergeste alla fine del I sec. a.C. (50 x 70): Conventi 2004, p. 139; ad Aosta in età augustea (57,5 x 75 quindi più tendenti al quadrato): Conventi 2004, p. 148.

¹⁰⁸ L'allargamento della fascia degli isolati forensi è un fenomeno abbastanza frequente nell'urbanistica romana; vale la pena fra i numerosi casi di ricordare quello di Parma (cfr. Sommella 1988, pp. 79-80; Marini

¹⁰⁰ Maraldi 2002, p. 57, n. 42.

¹⁰¹ Liv. V 55, 5; Vitruv., V, IX, 40; tra gli autori moderni, si vedano alcune considerazioni generali in Sommella 1988, pp. 149, 267, 276; per un caso specifico, v. Monacchi, Pellegrini e Zampolini Faustini 1997, p. 143; per il caso di Bologna v. Bergonzoni e Bonora 1976, tav A3.

¹⁰² Sul rapporto tra percorrenze urbane, edilizia residenziale e collocazione degli edifici da spettacolo si veda anche Scagliarini Corlaita 1983, pp. 294-297.

¹⁰³ Maraldi 2002, pp. 60, 62, nn. 89, 101.

¹⁰⁴ Maraldi 2002, pp. 70, 73, nn. 48, 61.

canoni vitruviani del rapporto 2/3¹⁰⁹. Tale ipotesi sembrerebbe inoltre suffragata dall'individuazione di una viabilità minore perfettamente coerente con lo schema proposto. In particolare una strada lastricata larga solo 1,0 m. con direzione nord/sud è stata individuata in due punti, uno dei quali presso l'attuale incrocio fra la Faleriense e Via del Pozzo¹¹⁰. Tale asse minore si colloca perfettamente al centro di uno degli isolati precedentemente definiti.

Il teatro fu quindi collocato in area periferica, nel rispetto di modelli urbanistici noti che preferivano per la costruzione di tali edifici aree non direttamente gravitanti nei centri cittadini, ma comunque strettamente legati ad essi. La sua posizione in area periferica, dove sfruttava la naturale conformazione del pendio e dove sarebbe stato più accessibile grazie a dei percorsi finalizzati, il coordinamento con l'organizzazione dell'impianto urbano e la gravitazione su un asse viario portante¹¹¹, sembrano rispettare un *topos* urbanistico che diviene quasi standard solo in età triumvirale e augustea¹¹². L'anfiteatro fu edificato in area periurbana e probabilmente successivamente alla fase di maggiore monumentalizzazione della città; tale scelta risponde a dei criteri abbastanza diffusi che tendono a privilegiare per l'edificazione di tale tipologia architettonica, caratterizzata dalle ampie dimensioni e dalla necessità di essere fruita da un pubblico numeroso, aree immediatamente extraurbane con evidenti vantaggi funzionali legati sia alla facile accessibilità dei fruitori, sia alla maggiore disponibilità di terreno a costi contenuti, sia alla possibilità di impiantare e gestire cantieri di grosse dimensioni¹¹³.

Ipotizzata - in assenza di dirimenti dati archeologici - la presenza del foro all'incrocio tra la viabilità di maggiore importanza nel quadrante nord-ovest, le terme, databili nel II sec. d.C., sembrano essere state collocate quindi in area centrale, anche in questo caso rispettando modelli urbanistici frequentemente applicati che prevedevano, per l'impianto di tali edifici di grandi dimensioni in aree che a livello progettuale non ne avevano programmato l'ingombro, opere di notevole trasformazione dell'impianto urbanistico. In definitiva, con una soluzione che nel Piceno possiamo individuare anche ad *Urbs Salvia*, fu individuata e realizzata una fascia milesia¹¹⁴.

Calvani 2000a, pp. 394-404, con bibliografia precedente).

¹⁰⁹ Vitruv., I, V, 2.

¹¹⁰ Maraldi 2002, pp. 45, 76, nn. 23, 111.

¹¹¹ Elemento che si presenta come una caratteristica ricorrente per i Teatri romani: Bonetto 2003, pp. 927-929 con bibliografia precedente.

¹¹² Sull'argomento tra gli altri si vedano anche Bejor 1979, pp. 124-138; Sommella 1988, pp. 155-164; Gros e Torelli 1988, p. 158; Frézouls 1990, pp. 82-92; Maggi 1994, p. 41; Conventi 2004, pp. 218-221.

¹¹³ A tal proposito si vedano alcune considerazioni in Bonetto 2003, pp. 929-932; Conventi 2004, pp. 222-224.

¹¹⁴ Riguardo al recupero di tale componente dell'organizzazione urbanistica nel corso del I sec. a.C. cfr. Mansuelli 1971, p. 135 ss.; Mansuelli 1982, pp. 152-178.; Santoro Bianchi 1983, pp. 196-209 (per Mevaniola il problema è stato in parte ridiscusso, si veda in proposito Maggi 1999, p. 21). Stessa funzione è quella degli isolati centrali di Bologna che, come nel caso di *Urbs Salvia*, comprendono il foro e si concludono scenograficamente con il teatro: Ortalli 1986, p. 67; Ortalli 2000b, p. 439.

Ad *Amiens* è ugualmente all'interno di una fascia di tipo milesio che secondo Gros si dovrebbe evidenziare, caricato da una forte valenza simbolica legata al culto imperiale, uno stretto legame invece tra

I dati desumibili dall'analisi dell'impianto ci riconducono quindi all'applicazione di un modello largamente sperimentato tra fine II ed inizi I sec. a.C., che tiene conto nella sua applicazione sia delle più comuni esperienze che si andavano affermando nel corso del I sec. a.C., sia, significativamente, delle necessità preesistenti alle quali il modello stesso si adegua. Sembra quindi plausibile ipotizzare, in assenza di una applicazione di moduli basati su isolati quadrati con lati tendenti ai 2 *actus* (che, come già rilevato, a partire dalle città dell'Italia settentrionale nel I sec. a.C. inizia a trovare una sua applicazione che diviene sistematica in età augustea¹¹⁵), che tale tradizionalismo progettuale possa essere legato a necessità imposte da preesistenze forse all'atto della fondazione della colonia augustea, senza però escludere a priori una definizione del piano programmatico fatta all'atto della municipalizzazione, che solo in età augustea trova una sua quasi definitiva monumentalizzazione e riorganizzazione degli spazi urbani.

Il caso di *Cupra Maritima*, che immediatamente dopo l'acquisita municipalità si dota di un circuito murario, ci riporta ad un elemento costante in termini di acquisizione della panoplia urbana per questa fase cronologica (Fig. 26): accanto a questo, certamente il principale esempio è quello delle mura in *opus reticulatum* di *Asculum*¹¹⁶, realizzate successivamente alla guerra sociale a risarcire le strutture di una precedente cinta in opera quadrata, che sembrano costituire un significativo punto di riferimento cronologico per l'avvio della costruzione di tale tipologia funzionale in relazione al processo di municipalizzazione. A Sarsina è infatti noto come in età sillana vengano costruite le mura del nuovo municipio le cui caratteristiche funzionali, legate anche alla necessità di sorreggere il terreno ricordano molto quelle di Cupra¹¹⁷. A Fossombrone (*Forum Sempronii*) l'iscrizione CIL XI, 6136, di età imperiale, ricorda la presenza di una Porta Gallica e quindi di una cinta muraria della quale va però definita la datazione, essendo, i tratti noti, databili in età tardoantica¹¹⁸. Considerazioni di carattere storico legate alla fondazione della città nel corso del II sec. a.C. ed alla sua municipalizzazione solo dopo il 90 a.C. fanno ritenere molto probabile l'edificazione delle mura proprio in connessione con quest'ultima¹¹⁹. La strutturazione dell'impianto urbanistico ancora nel II a.C. è legata probabilmente alla sua stessa nascita come Foro¹²⁰. A *Sentinum* una cinta, anteriore alla distruzione della città nel 41 a.C., databile immediatamente dopo l'età sillana e ricordata epigraficamente (CIL XI, 5764), è stata riconosciuta in una serie di blocchi di travertino locale posti a

anfiteatro e tempio: Gros 1991, p. 81.

¹¹⁵ Conventi 2004, pp. 229-230.

¹¹⁶ Si veda il contributo di M. Pasquinucci in Laffi e Pasquinucci 1975, pp. 24-26.

¹¹⁷ Susini 1982, pp. 71-72. Per tali elementi di costruzione funzionali proprio alla rifinitura del pendio a Sarsina si vedano anche Mansuelli 1965, pp. 100-16; Guarnieri 2000, pp. 117-118; Ortalli 1997b, pp. 124-125.

¹¹⁸ Luni 2003, p. 220; Luni 2007, p. 28.

¹¹⁹ Luni e Gori 1983, pp. 87-113.

¹²⁰ È probabile che l'insediamento della fine del II sec. a.C. non fosse nelle sue fasi iniziali estremamente organizzato. Sulle caratteristiche topografiche ed urbanistiche dei *fora* si veda Ruoff-Väänänen 1978, pp. 4-10.

20 m dal ciglio settentrionale del pianoro¹²¹. Di particolare interesse a Fano l'individuazione di un tratto della cortina in *opus quasi reticulatum* che, legata forse alla presenza di una coorte di Cesare, deve aver preceduto quella più tarda che simbolicamente, proprio in età augustea, completa quel processo di acquisizione di tale tipologia edilizia così importante per la definizione dell'immagine urbana¹²². A *Cingulum* la "città di Labieno"¹²³ si sviluppa alle pendici di B.go San Lorenzo ed in questo momento viene definita con ogni probabilità dalle mura in *opus vittatum*, delle quali sono state individuate tre porte¹²⁴. Ugualmente l'impianto urbano si organizza su una serie di almeno tre terrazze e viene definita l'area occupata dal foro (ampia 1,0 x 2,0 *actus*). A *Pitinum Mergens*, municipio del 90 a.C., come già ricordato, sono stati individuati tratti sia in opera quadrata che vittata delle mura urbane, appartenenti con ogni probabilità a due fasi diverse una delle quali non si può escludere legata alla municipalizzazione¹²⁵. Di età triumvirale sembra invece un intervento di risistemazione delle mura di *Firmum*¹²⁶.

A *Septempeda*, città posta in un'area dal pendio lievemente digradante, sembra che le mura, sovrapponendosi ad una necropoli di età ellenistica datata tra III e II sec. a.C., possano essere collocate dopo la fine del II sec. a.C.¹²⁷; esse delimitano, adattandosi alle irregolarità del pendio, l'area della città¹²⁸. Il caso septempedano è anche particolarmente significativo in relazione alla tipologia utilizzata per la realizzazione almeno delle Porte Est e Sud che presentano un caratteristico mesopirgo concavo (Fig. 27). La nascita di tale elemento difensivo è generalmente legata alla poliorcetica ellenistica, potendone ritrovare i prototipi nelle porte di Tolemaide, Side e soprattutto nella Porta A di Mantinea¹²⁹. Il modello è abbastanza raro in Italia: si trova in effetti utilizzato per la prima volta, in questo caso addirittura sistematicamente, nelle porte e nelle cortine delle mura sillane di Telesia¹³⁰ e, dopo *Septempeda*, trova significativamente una sua applicazione, cronologicamente successiva, nelle mura protoaugustee di *Urbs Salvia*, sempre nel Piceno¹³¹. La sua più ampia diffusione si avrà in età augustea, in particolare in Provenza, ed essa si esaurirà

non senza influire nel disegno di ingressi di alcuni campi sul *limes* e di fortezze di età bizantina come quella di *Abrittus*¹³². L'arrivo precoce di tale raro modello a *Septempeda* può essere quindi legato alle esperienze di un qualche veterano sillano, forse architetto, che dalle campagne in oriente riportò tale conoscenza. Una notazione di carattere tecnico a questa collegata è relativa alla particolare tecnica di realizzazione delle mura stesse, realizzate in piccoli blocchi di calcare squadrato a formare un piccolo *opus quadratum*, piuttosto che un *opus vittatum* (tecnica invece con la quale sono state edificate tutte le mura "municipali"), che ci riporta almeno alla prima metà del I sec. a.C.¹³³. Non sono solo questi i dati che sembrano, in traccia, evidenziare una fase "sillana" a *Septempeda* ed offrire alcuni elementi per provare ad immaginare il quadro sociale e politico all'interno del quale può aver operato un tale personaggio. È infatti nota la presenza a *Septempeda* di *gentes* (gli Acilii, i Petillii, gli Oppidii) legate onomasticamente a personaggi dello stato maggiore di Gneo Pompeo Strabone nell'assedio di *Asculum*¹³⁴. Forse dunque un collegamento può essere istituito tra la stessa *Septempeda* e le tre legioni di soldati, arruolati ad *Auximum* e nel Piceno, che il figlio dello stesso Pompeo, privatamente, portò a Silla, uomini questi che, con ogni probabilità, dovettero tornare, forse insieme ad altri commilitoni, proprio nelle zone di origine¹³⁵. È del resto nota una attività significativa di Silla in questo territorio, ad esempio nell'alta valle del Metauro, con l'opera di recupero dell'agro pubblico realizzata da Marco Terenzio Varrone e ricordata dal "cippo graccano" di Fano¹³⁶, così come con la deduzione nel Piceno della colonia di *Interamnia Praetuttiorum* e forse di *Hadria*. Del resto il moto catilinario, che nel Piceno si diffuse rapidamente e con violenza, ebbe proprio tra le clientele di Silla un forte seguito¹³⁷. Credo che a queste vada aggiunta un'ultima suggestione legata alla notazione, mai con certezza confermata, che gli *oppida* citati nell'elenco pliniano facciano riferimento a colonie sillane¹³⁸ e fra questi si ricordano, per il Piceno, solo *Cupra Maritima* e *Septempeda*. Ebbene Strabone¹³⁹ nel sua descrizione del Piceno ricorda una serie di città tutte accumulate dallo *status* di colonia (e solo due, Ancona e *Asculum*, di età triumvirale la

¹²¹ Luni 1997a, p. 216; Paci 2008c, pp. 235-245.

¹²² Luni 2000, pp. 50-63.

¹²³ Caes., B.C. 1, 15, 2.

¹²⁴ Dall'Aglio 1986, pp. 55-73.

¹²⁵ Luni 1996, pp. 384-385.

¹²⁶ Pasquinucci 1987, pp. 121-130, 238-239.

¹²⁷ Si veda Landolfi 1987, pp. 405-407 e, da ultimo, Landolfi e Perna 2004, pp. 89-91.

¹²⁸ Due sono le porte a mesopirgo concavo della città, quella sud in particolare è fiancheggiata da torri circolari poste a 30 m l'una dall'altra; la struttura è stata variamente datata: collocata tra la fine della repubblica e l'inizio dell'età augustea da Landolfi (Landolfi 1987, pp. 405-407), è datata invece nella prima metà del I sec. a.C. da Moscatelli (Moscatelli 1985, pp. 76-82). Sulle porte di *Septempeda* si vedano da ultimo Landolfi e Perna 2004, pp. 89-91; Perna, 2004, fig. 34; Perna 2005, pp. 44-50, 52.

¹²⁹ Su tale tipo di struttura difensiva si vedano Petrikovitz 1971, p. 178; Wheeler 1926, pp. 177-193; Frigerio 1935, p. 112; Quilici 1968 pp. 96-97, 103; Rebecchi 1985, pp. 134-135; Mansuelli 1970, p. 242; Bechert 1971, pp. 210-287; Adam 1992, pp. 20-30, 93; Gros 1996, pp. 43, 51.

¹³⁰ Conventi 2004, pp. 123-125.

¹³¹ Perna 2007, pp. 30-32. Da verificare ancora archeologicamente il caso di *Trea*: si veda Perna c.s.; V. Vermeulen in questa stessa sede.

¹³² Sull'uso di costruire mesopirghi all'ingresso degli accampamenti militari, oltre alle fonti (Ps.Hyg., 55), si vedano Johnson 1983; Lander 1984, p. 114; per *Abrittus*: Ivanov 1966, pp. 18-32; Ivanov 1980, p. 253.

¹³³ In generale, per alcune note, si veda Luni 2003, pp. 208-220.

¹³⁴ Marengo 1996, p. 199.

¹³⁵ Appiano, BC., I, 80; Plutarco, Pomp., 6, 1-6; Tito Livio, Per., 85; Dio, Cass., XXXIII, 107, 1. È utile ricordare che l'arruolamento, come ricordato da Plutarco, avvenne proprio ad *Auximum*, l'antica colonia romana che si trovava lungo quel diverticolo della Flaminia lungo il quale si sviluppò anche *Septempeda*. La vicinanza tra i due centri sembra essere stata un ulteriore elemento che può aver rafforzato la presenza di septempedani nelle forze poi aggregate a Silla; in generale si veda Borgognoni 2003, pp. 9-50.

¹³⁶ CIL, XI, 6331 = I² 719 = I.L.L.R.P. 474; Paci 1992, pp. 59-62.

¹³⁷ Gabba 1973, pp. 172-174; per una sintesi su tali problematiche legata al caso di *Cupra Maritima* si veda Paci 1993, pp. 78-79; Delplace 1993, pp. 39-41.

¹³⁸ Keppie 1983, p. 5; Laffi, in Laffi e Pasquinucci 1975, p. XL; alcune considerazioni in Delplace 1993, p. 61. In generale si vedano Gabba 1973; Laffi 1974, pp. 336-339.

¹³⁹ Strabo, V, 4, 2.

prima e triumvirale o augustea la seconda)¹⁴⁰, ad eccezione anche in questo caso di *Cupra Marittima* e *Septempeda*. Si tratta di una coincidenza che deve essere spiegata e può esserlo anche con il fatto che in effetti gli *oppida* citati da Plinio siano legati ad un particolare *status* urbano. Se ciò non fosse confermato bisognerebbe comunque pensare ad una effettiva “particolarità” delle due città del Piceno che, per quanto trattasi di una suggestione, lascia aperta una possibilità legata ad una forte attività di Silla nel territorio organizzatasi intorno ad un insediamento, forse due con *Cupra Marittima*, a carattere probabilmente urbano tanto da essere cinto da mura¹⁴¹.

Le città del territorio in esame sembrano quindi nell'insieme pienamente coinvolte in un momento di intensa sperimentazione in termini sia di definizione dei perimetri e delle planimetrie urbane, sia certamente di acquisizione di modelli monumentali, e soprattutto in questo caso un ruolo fondamentale sappiamo essere stato svolto dall'emergere di una nuova élite politica, reso possibile proprio dai nuovi statuti municipali¹⁴². Si deve inoltre ricordare, sempre nella seconda metà del I sec. a.C., l'edificazione o le migliorie -ad opera dei *duoviri*- che hanno riguardato la basilica del municipio di *Planina* (San Vittore di Cingoli) nota da fonti epigrafiche¹⁴³. L'edificazione di tale tipologia edilizia sembra essere significativamente documentata in tale fase cronologica. Accanto a quella di *Planina* si deve infatti menzionare quella di *Septempeda*, da collocare prima del 12 a.C.¹⁴⁴, esempi che si affiancano a quello della più nota basilica, ancora protoaugustea, di Vitruvio a Fano¹⁴⁵. È utile inoltre citare la cd. Basilica di *Cupra Marittima* per la quale, se il riconoscimento sembra oggi certo, la datazione, anche se solo sulla base di dati mensiocronologici, è già stata collocata in una fase anteriore all'età augustea¹⁴⁶.

¹⁴⁰ Si tratta di fatto di quasi tutte le colonie ad esclusione di *Falerius* e *Interamnia Praetuttiorum* (v. Paci 1998c, pp. 209-244).

¹⁴¹ Il *Liber coloniarum* (I, p. 239-234 Lach.) ricorda tra gli *oppida* per il Piceno (Regio V) *Interamnia Praetuttiorum* e *Septempeda*. Il riferimento particolare legato solo a *Septempeda* ed *Interamnia*, deve essere spiegato; numerose nello stesso *Liber* sono invece le città della VI regio citate come *oppida*, per le quali sembra più difficile proporre un legame stretto con una precedente fase sillana. Sappiamo d'altra parte come le varieguate fonti del *Liber coloniarum* siano tuttora confuse e soprattutto definibili regione per regione: Keppie 1983, pp. 8-12. Credo non possa essere infine sottovalutato il fatto che i quattro frammenti di fasti consolari trovati nel Piceno provengano da due colonie (*Urbs Salvia* e *Potentia*) oltre che ancora da *Cupra Marittima* e *Septempeda*: Marengo 1998, pp. 63-88.

¹⁴² Si veda anche Sommella 1988, pp. 151-153.

¹⁴³ Forse edificata in età molto vicina alla fondazione del municipio stesso, considerando che l'epigrafe, che ricordiamo sembra inquadrabile in età repubblicana, ricorda lavori di rifinitura dell'edificio che doveva già essere stato realizzato (Cancrini, Delplace e Marengo 2001, pp. 144-146, SVI 1).

¹⁴⁴ CIL, IX, 5576; Cancrini, Delplace e Marengo 2001, pp. 131-133, SEP 1.

¹⁴⁵ Vitruv., V, I, 5-7.

¹⁴⁶ L'individuazione grazie alla scoperta di un disegno del Murri di questo edificio si deve al Catani (Catani 1993, p. 200-211.). Dell'edificio si è avviato oggi lo scavo: esso è realizzato in opera vittata, ma con pietre più piccole e più irregolari nella lavorazione e nella messa in opera sia di quelle utilizzate per l'edificazione della porta e del muro di sostenimento a Nord della stessa città, sia di quelle che definiscono specchi in opera reticolata del tempio forense già datato sull'analisi sia di carattere urbanologico, sia dell'*opus reticulatum*, sulla base del quale è stata collocata

La presenza di una basilica, per la quale si è addirittura supposta una datazione al II sec. a.C., sembra documentata da una iscrizione da *Interamnia*, insediamento per il quale, prima dello statuto municipale, è noto quello di colonia sillana e di *conciabulum*¹⁴⁷.

Una basilica forse è anche a Fossombrone¹⁴⁸ dove sia l'identificazione funzionale dell'edificio sia, soprattutto, la datazione dello stesso in età augustea sono del tutto ipotetiche.

Tra i più antichi interventi di monumentalizzazione, da collocare alla fine dell'età repubblicana, individuati a *Sarsina*, nell'area dell'ex Seminario, è da ricordare un ambiente ipostilo che si è voluto interpretare anche come basilica¹⁴⁹. L'analisi di alcuni dei dati sopra riportati, per quanto in attesa di ulteriori approfondimenti, e soprattutto di quelli che potranno scaturire dalle ulteriori indagini archeologiche, possono però consentirci di formulare alcune considerazioni.

Sembra infatti che in tutto il territorio che definiamo Piceno ed Umbria adriatica il modello urbano non solo, come già spesso rilevato, per le città dell'Umbria sia antecedente¹⁵⁰, ma che in queste esso si sia affermato già prima della municipalizzazione, come fenomeno parzialmente svincolato da essa e legato a dinamiche storiche non necessariamente dipendenti (Fig. 28). Si tratta dunque di due fenomeni legati, ma non necessariamente, da un rapporto di causa effetto che vede prima la municipalizzazione e poi, automaticamente la nascita dell'insediamento urbano organizzato. Il caso di *Cingulum*, la cui evoluzione verso forme più organizzate di carattere urbano deve essere iniziata prima dell'acquisizione dello statuto municipale, concessole probabilmente anche in conseguenza ed a riconoscimento dell'attività edilizia di Labieno nella prima metà del I sec. a.C., evidenzia invece come il concetto di città, al di là delle fondazioni coloniali, fosse già in parte radicato nel territorio all'atto dell'avvio dei processi di trasformazione che esso subì dopo il 49 a.C.; una considerazione, se si vuole, suffragata anche dalla stessa nascita dell'insediamento di *Forum Sempronii*. Tale processo diede quindi avvio allo sviluppo di insediamenti di carattere forse protourbano che già, *vici*, svolgevano un ruolo di servizio per i territori. Nella metà del I sec. a.C. la situazione degli *agri gallico* e *piceno*, sembra dunque fluida in termini di acquisizione dei modelli urbani: quattordici dei municipi sorti in questo

cronologicamente prima dell'età augustea: per il tempio Bacchielli 1993, pp. 33-40; Percossi Serenelli e Frapiccini 2000, p. 365; per la datazione della c.d. basilica Perna 2003, pp. 233-263.

¹⁴⁷ Frontin., De controversia, p. 18. In generale si veda Cancrini, Delplace e Marengo 2001, pp. 62-63, INT 7; Staffa 1997, pp. 177-183.

¹⁴⁸ Luni e Gori 1983, pp. 106-107.

¹⁴⁹ Ortalli 1995, pp. 282-3. Lo stesso Ortalli successivamente propende per una interpretazione come area di mercato: Ortalli 1997b, pp. 133-134.

¹⁵⁰ Humbert 1978, pp. 400-402. Le tracce più consistenti e simbolicamente significative di impianti urbani precedenti la municipalizzazione sono infatti state individuate ad *Urvinum Mataurense* e *Pitinum Mergens*, dove sono note mura repubblicane, a *Plestia* e Camerino, come i più recenti scavi condotti ed in questa sede presentati sembrano documentare, senza contare il caso di *Asculum* “*caput gentis*”.

territorio presentano infatti evidenti tracce di urbanizzazione precedente l'acquisizione dello statuto municipale. Si può quindi affermare che la municipalizzazione piuttosto che determinare l'avvio dell'urbanizzazione l'accompagnò e ne definì i modelli. È evidente che nello sviluppo di tali dinamiche una funzione fondamentale devono aver svolto i nuovi ceti abbienti che andarono a formarsi nel corso del II sec. a.C. approfittando dei cambiamenti che stava subendo l'agricoltura italiana tradizionale¹⁵¹.

Una parte importante, come sopra rilevato, nella scelta degli insediamenti da potenziare, deve aver certamente svolto la presenza di santuari, la cui funzione aggregante è stata alla base dell'evoluzione di molti centri verso lo statuto municipale, come è il caso di *Planina*, identificata presso San Vittore di Cingoli, di *Septempeda* o *Fanum Fortunae* e *Cupra Montana*, che nel toponimo stesso ricordano la presenza del santuario. Stessa considerazione vale per i santuari della Dea *Cupra* a *Plestia* e a *Cupra Maritima* ed infine forse per *Falerio* e per il santuario di Apollo presso San Lucia di Morrovalle nel futuro territorio di *Pausulae*¹⁵².

Proprio il caso di *Cupra Maritima*, dove l'impianto urbano risulta fortemente condizionato dalla morfologia, esplicita l'importanza che il luogo di culto deve aver invece assunto nella scelta della concessione dello statuto municipale per quell'insediamento. Ma certamente la presenza di un santuario precedente non può essere stata l'unica discriminante.

Tornando al caso di *Cingulum*, la presenza dell'avvio di processi che conducevano verso la determinazione di caratteri protourbani non possono non essere stati presi in considerazione all'atto della fondazione dei nuovi municipi: *Suasa*¹⁵³, *Numana*, *Ricina*, *Pausulae*, *Cluana*, pur in assenza di importanti santuari precedenti la fase municipale, hanno restituito infatti significative tracce di una precedente fase edilizia. Vale però la pena valutare, anche in considerazione del fatto che molti santuari preromani e romani non subirono un processo di trasformazione in municipi - come ad esempio quello di Montefortino di Arcevia, di Isola di Fano o Monterinaldo¹⁵⁴ - il ruolo che ebbero, in relazione alle scelte in questo senso, altre componenti come ad esempio certamente, oltre alla presenza di *vici* già sviluppati, la viabilità (Fig. 29).

In relazione in particolare agli insediamenti tra la consolare Flaminia e la Salaria si rileva che tutti i nuovi municipi

si collocano infatti lungo i principali assi viari che caratterizzano il territorio ad esclusione, di fatto, della principale viabilità consolare. In particolare: un percorso che da Colfiorito arriverebbe sino a *Sentinum*¹⁵⁵, la Salaria Picena e la Salaria Gallica che costituiscono i percorsi fondamentali per l'espansione verso Nord di Roma.

Per avere una quasi totale coincidenza di strade e municipi basta aggiungere a questa viabilità due diverticoli ricordati dall'*Itinerarium Antonini* e cioè il diverticolo prolaquense della Flaminia (It. Ant. 312, 1-7: *Dubios-Prolaque-Septempeda-Trea-Auximum-Ancona-Numana*) ed il percorso *Septempeda-Urbe Salvia-Firmum-Asclo-Castro Trentino*. La stessa menzione della fonte antica non può che gerarchizzare questi percorsi rispetto ad altri meno importanti. Significativamente rimangono escluse *Cingulum*, *Cupra Montana*, *Planina*, presso San Vittore, e *Falerio* insediamenti per i quali la spinta alla municipalizzazione può essere spiegata anche al di fuori della presenza di una viabilità originante di riferimento e, in tre casi, con la presenza di un santuario¹⁵⁶. Per i primi tre municipi delle Marche centrali, tutti molto vicini tra loro, sembra inoltre che essi possano essere collocati lungo un percorso nord-sud che dalla Salaria Gallica, a *Ostra*, si ricollega a *Septempeda* e quindi al precedente percorso fino a *Castrum Truentum*. In conclusione lungo le consolari, ad esclusione di *Forum Semproni* e *Fanum Fortunae*, non nascono municipi; se nelle prime fasi di colonizzazione ed espansione militare tale viabilità sembra, come noto, strettamente funzionale al raggiungimento degli insediamenti strategici ed al collegamento tra questi e Roma¹⁵⁷ anche successivamente essa non svolgerà un ruolo di asse originante di municipi romani.

La colonizzazione della fine del III e del II sec. a.C. sembra attestarsi su due dei più antichi percorsi nord-sud (la *Salaria Gallica* e la *Picena*) che innervano ora il territorio e, di fatto, vedono la nascita delle colonie di *Aesis*, forse nel III sec.¹⁵⁸, e quindi nel II sec. di *Pollentia-Urbs Salvia*, *Potentia* e *Sena Gallica* e che dunque, accanto ad un ruolo legato all'espansione militare verso Nord, ne svolgono anche uno fondamentale per i processi di romanizzazione. Il diverticolo prolaquense della Flaminia si pone come percorso "cronologicamente" intermedio¹⁵⁹, rispetto al completamento del processo di urbanizzazione ed è in particolare funzionale all'utilizzo del porto di Ancona che nel corso del II sec. a.C., anche grazie all'installazione dei *duumviri navales*, entra integralmente nel sistema difensivo romano¹⁶⁰. Proprio su di esso infatti, nel 157 a.C., forse

¹⁵¹ Gabba 1972, p. 74; per il territorio della val di Chienti si veda Perna e Capponi in questa stessa sede.

¹⁵² CIL IX 5803; ILS. 2313; I² 1928 e p. 1053; ILLRP 49; Gasperini 1983, pp. 7-21; Moscatelli 1984b, pp. 169-178; Crawford 2003, p. 78-79.

¹⁵³ Sull'area urbana a carattere santuariale si veda Podini 2010, pp. 239-248. Per una ipotesi che vuole, anche a *Suasa*, la presenza di un centro santuariale alla base della nascita dell'insediamento urbano si veda Marengo 2006, pp. 173-181.

¹⁵⁴ Su Monterinaldo si veda in generale Catani 1992, pp. 47-58. Ripetutamente si è supposto che intorno ad esso si fosse sviluppata *Novana* municipio noto solo sulla base dell'elenco pliniano, per il quale però è stata diversamente proposta anche una diversa localizzazione presso Montedivino (AP): Marengo, Antolini e Branchesi 2009, p. 37.

¹⁵⁵ Tale percorso sarebbe identificato dal Radke con la cd. Protoflaminia: Radke 1981, pp. 193-200; Uncini 1995, pp. 72-78. *Contra*: Felicioli 1987, pp. 81-138; Catani e Paci 1999, p. 185.

¹⁵⁶ Per quanto riguarda *Falerio* si ricorda come sia posta al centro di un fondamentale nodo viario di collegamento tra Fermo-Ascoli Piceno e la Salaria Gallica, ricordato anche dalla *Tabula Peutingeriana*.

¹⁵⁷ Luni 1995, p. 483.

¹⁵⁸ Paci 1999, pp. 214-217. La stranezza, già rilevata dall'Alfieri prima e da Paci poi (p. 215), in relazione alla presenza di una colonia marittima in un'area interna può forse quindi essere spiegata con la valenza strategica della posizione per le politiche di sviluppo romane in questo momento.

¹⁵⁹ Catani e Paci 1999 p. 177.

¹⁶⁰ Tit. Liv. XLI, 1, 2.

con funzioni di controllo, fu fondata la colonia romana di *Auximum*.

Non può essere casuale infine che la maggiore quantità dei municipi sorti in area umbra, spesso dopo il 90 a.C., che come rilevato avevano in molti casi già significativamente avviato processi di urbanizzazione, si collochino lungo il percorso nord-sud, *Plestia-Ostra*, di accesso da Roma all'Umbria e all'*ager gallicus* attraverso la dorsale marchigiana e quella umbro-marchigiana fino alla più antica colonia di *Sena Gallica*. È evidente l'antica funzionalità di un percorso che dalle valli del Nera e del Topino collega l'Urbe direttamente all'*ager gallicus* passando per l'ancora oggi fondamentale nodo viario del valico di Colfiorito ed intersecante le valli del Chienti, Potenza ed Esino che, di fatto, costituiscono per l'alto Piceno il sistema morfologico fondamentale di collegamento fra Est e Ovest. Non volendo in questa sede entrare nel merito della questione della interpretazione di tale strada quale "Protoflaminia", precedente quindi la Flaminia definitiva che passava per il passo della Scheggia¹⁶¹, sembra però opportuno evidenziarne sia un ruolo fondamentale nella organizzazione dei più antichi percorsi a carattere regionale sia la capacità di dare vita ad un intenso e rapido processo di municipalizzazione ed urbanizzazione. Non si può escludere che l'incremento dell'uso di questa viabilità sia legato alla riorganizzazione di questa parte di territorio immediatamente a Nord dell'agro piceno avvenuta in occasione del triumvirato agrario del 133 a.C. istituito sulla base delle leggi graccane¹⁶². Stante infine la considerazione che all'indomani della guerra sociale l'iscrizione degli italici alle singole tribù avvenne per aree contigue in relazione ai diversi tempi di approdo di ciascuna alla *civitas*¹⁶³, non va sottovalutato il fatto, già notato dal Radke, che lungo tale asse vengono istituiti municipi i cui abitanti furono iscritti ad un numero limitato di tribù senza sovrapposizioni con altri insediamenti dell'Umbria adriatica. In particolare¹⁶⁴ *Pistia* e *Tuficum* furono iscritte alla Ofentina, *Camerino* e *Matilica* alla Cornelia¹⁶⁵, *Attidium* e *Sentinum*, insieme ad Ancona (che, come abbiamo detto, proprio nel corso del II sec. a.C. acquista una particolare rilevanza strategica), alla Lemonia. È dunque evidente una percezione direi quasi unitaria della zona e dei percorsi. Tal sistematica occupazione del territorio sembra confermata dall'altissimo numero di toponimi prediali che sono stati individuati in questa fascia di territorio che la rende, da questo punto di vista, la più ricca di tutte le attuali Marche¹⁶⁶.

¹⁶¹ Cfr. nota 67.

¹⁶² Sull'estensione di questi interventi che forse riguardarono anche la zona settentrionale del Piceno si veda tra gli altri: Delpalce 1993, pp. 29-30.

¹⁶³ Paci 1998b, p. 106.

¹⁶⁴ In generale sull'argomento si veda Taylor 1960; più di recente Paci 2011, pp. 15-20.

¹⁶⁵ Non del tutto chiara la situazione istituzionale di Matelica che, città umbra, è retta da duoviri come la maggior parte delle città picene municipi dopo il 49 e legati alla tribù Velina (Paci 1998b, p. 98); tale anomalia è stata anche associata ad una forte presenza celtica: Percossi Serenelli 2008, pp. 235-75. Secondo la Marengo la città sarebbe iscritta alla Cornelia in quanto legata a Mario: Marengo 2007, pp. 435-463.

¹⁶⁶ Moscatelli 1995, p. 304.

La municipalizzazione della metà del I sec. a.C., che riguardò gli *agri gallicus* e *picenus*, sembra cristallizzare una situazione viaria articolata ma ormai complessivamente incardinata su un sistema storicizzato che vede aggiungersi un ulteriore percorso nord-sud che va da *Ostra* a *Castrum Truentum*, comprendendo anche *Firmum*, lungo il quale fu avviato un importante processo di urbanizzazione e successiva monumentalizzazione. Si tratta dunque di una viabilità più recente che sembra tener conto anche di una progressiva perdita di importanza della Salaria Gallica e della via *Plestia-Ostra*.

È possibile infatti che l'*Itinerarium Antonini*, che ricordiamo non riporta questi due ultimi percorsi, abbia rappresentato il sistema viario in un periodo nel quale la Salaria Gallica e la cd. Protoflaminia avevano di fatto perso la loro importanza come percorsi di alto livello regionale, sostituite di fatto dal nuovo percorso intervallivo che da *Ostra* arrivava a *Castrum Truentum* e che in più punti si sovrappone proprio alla più antica Salaria.

In conclusione l'analisi del rapporto tra urbanizzazione, attraverso la progressiva deduzione delle colonie e istituzione di municipi, e viabilità consente anche di chiarire alcuni percorsi della progressiva romanizzazione del territorio.

Dal punto di vista più strettamente urbanistico risulta estremamente difficile individuare elementi sistematicamente caratterizzanti la formazione delle città municipali delle *regiones V* e *VI* adriatiche.

È certamente questa anche la fase in cui insediamenti che hanno una continuità dalle ultime fasi dell'età del Ferro, pur non avendo fino ad oggi lasciato tracce evidenti di una significativa strutturazione in età repubblicana, trovano una loro definizione urbanistica. A *Matilica* ad esempio l'impianto di questa fase si caratterizza attraverso la definizione del suo perimetro e con ogni probabilità della viabilità principale, caratterizzata da una multidirezionalità degli isolati impostata intorno all'asse principale definito dalla viabilità di cresta; già in questa fase si individua l'area del foro, larga 1,5 *actus* e lunga 2. È in questo momento che, pur considerando che tutta l'area delimitata non venisse occupata, si organizza un impianto su terrazzi a quote diverse che caratterizza la città anche nelle fasi successive ed è probabilmente in questa fase che in molte delle nuove città la definizione dei nuovi spazi urbani avviene grazie alla realizzazione delle cinte murarie¹⁶⁷.

Gli interventi che interessano tutte le diverse città a partire dal I sec. a.C., sembrano indicare che l'organizzazione dei nuovi impianti dal punto di vista planimetrico e funzionale non rispetti le strutture e gli insediamenti preesistenti (si vedano ad esempio *Pistia*, *Septempeda*, *Ricina*, *Suasa* e *Sarsina*) che vengono oblitterati da edifici con funzio-

¹⁶⁷ Biocco 2000, pp. 59-70.

ni ed allineamenti in alcuni casi completamente diversi e che sembrano sottendere una diversa organizzazione dello spazio.

In questa fase si affronta tuttavia proprio il problema della delimitazione degli spazi urbani, non sempre immediatamente occupati per intero ma comunque definiti da mura e si struttura l'organizzazione degli spazi interni definendo i fondamentali assi di sviluppo urbano ed avviando l'acquisizione dei principali monumenti utili al controllo politico del territorio tra i quali, oltre alle mura, assumono un posto di rilievo le basiliche, collocate in prossimità delle aree forensi in fase di strutturazione; di particolare interesse è anche l'acquisizione di modelli terrazzati che, se abbastanza comuni nel mondo romano, sono stati ricondotti a tipologie ellenistiche.

Abbreviazioni bibliografiche

- Adam 1992 = J.P. Adam, *Approche et défense des portes dans le monde hellénisé*, in S. Van de Maele e J.M. Fossey (a cura di), *Fortificationes antiquae*, Amsterdam 1992, pp. 5-43.
- Alfieri 1986 = N. Alfieri, *La battaglia del lago Plestino*, in *Picus*, VI, 1986, pp. 7-22.
- Anselmi 1978 = A. Anselmi (a cura di), *Una città adriatica. Insediamenti, forme urbane, economia nella storia di Senigallia*, Jesi 1978.
- Bacchielli 1993 = L. Bacchielli, *Il foro di Cupra Marittima*, in G. Paci (a cura di), *Cupra Marittima ed il suo territorio in età antica*, Atti del Convegno di Studi, Cupra Marittima, 3 maggio 1992, Tivoli 1993 (*Picus*, Suppl. II), pp. 33-45.
- Balty 1994 = J.Ch. Balty, *Le centre civique des villes romaines et ses espaces politiques et administratifs*, in X. Dupré y Raventós (a cura di), *La ciudad en el mundo romano*, Actas XIV Congreso Internacional de Arqueología Clásica, I, Tarragona, 5-11/09/1993, Tarragona 1994, pp. 91-107.
- Bandelli 2008 = G. Bandelli, *Romani e Picenti dalla stipulazione del foedus (299 a.C.) alla deduzione di Firmum (264 a.C.)*, in M. Luni e S. Sconocchia (a cura di), *I Piceni e la loro riscoperta tra settecento e novecento*, Atti del Convegno Internazionale, Ancona, 27-29 ottobre 2000, Urbino 2008, pp. 337-351.
- Bechert 1971 = T. Bechert, *Römische Lagertore und ihre Bauinschriften*, in "BJb", 171, 1971, pp. 201-287.
- Bedon, Chevallier e Pinon 1988 = R. Bedon, R. Chevallier e P. Pinon, *Architecture et urbanisme en Gaule romaine*, Paris 1988.
- Bergonzoni e Bonora 1976 = F. Bergonzoni e G. Bonora, *Bologna romana*, Bologna 1976.
- Bejor 1979 = G. Bejor, *L'edificio teatrale nell'urbanizzazione augustea*, in *Athenaeum*, LVII, 1979, pp. 124-138.
- Biocco 2000 = E. Biocco, *Matelica*, Roma, 2000 (*Atlante Tematico di Topografia Antica*, Suppl. VI).
- Blanck 1970 = H. Blanck, in *Archäologischer Anzeiger*, 1970, p. 323.
- Bonetto 2003 = J. Bonetto, *Gli edifici da spettacolo e la viabilità nelle città dell'Italia romana*, in G. Tosi, *Gli edifici per spettacoli nell'Italia romana*, Roma 2003, pp. 923-939.
- Bonomi Ponzi 1973 = L. Bonomi Ponzi, *Colfiorito. Rassegna degli scavi*, in *Studi Etruschi*, XLI, 1973, pp. 518-519.
- Bonomi Ponzi 1982 = L. Bonomi Ponzi, *Alcune considerazioni sulla situazione della dorsale appenninica umbro-marchigiana tra il IX e il V sec. a.C.* in *Dialoghi di Archeologia*, 1982/2, pp. 137-142.
- Bonomi Ponzi 1983 = L. Bonomi Ponzi, *Sito n. 24; Sito n. 25; Sito n. 26*; in L. Bonomi Ponzi e A.E. Feruglio, *Territorio di Foligno*, in A.E. Feruglio (a cura di), *Ville e insediamenti rustici di età romana in Umbria* (Ministero per i Beni Culturali e Ambientali – Soprintendenza Archeologica per l'Umbria), Perugia 1983, pp. 139-80.
- Bonomi Ponzi 1985 = L. Bonomi Ponzi, *Topographic survey of the Colfiorito di Foligno plateau* in C. Malone e S. Stoddart (a cura di), *Papers in Italian Archaeology IV*, Oxford 1985 (*British Archaeological Reports*, 243-246), pp. 202-238.
- Bonomi Ponzi 1986 = L. Bonomi Ponzi, *Colfiorito di Foligno (Perugia)*, in *Studi Etruschi*, LIV, 1986, pp. 421-422.
- Bonomi Ponzi 1987 = L. Bonomi Ponzi, *Colfiorito*, in *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*, XV, Pisa-Roma 1987, pp. 372-376.
- Bonomi Ponzi 1992 = L. Bonomi Ponzi, *Occupazione del territorio e modelli insediativi nel territorio plestino e camerte in età protostorica*, in M. Dardari (a cura di) *La civiltà picena nelle Marche*, Studi in onore di Giovanni Annibaldi, Ripatransone 1992, pp. 204-242.
- Bonomi Ponzi 1999 = L. Bonomi Ponzi, *Il territorio plestino nell'età del ferro*, in L. Bonomi Ponzi (a cura di), *Fulginates e Plestini. Popolazioni antiche nel territorio di Foligno*, Mostra archeologica, Foligno - Palazzo Trinci, 10 aprile - 31 dicembre 1999, Foligno 1999, pp. 9-10.
- Bonomi Ponzi e Feruglio 1983 = Bonomi Ponzi e A.E. Feruglio, *Territorio di Foligno*, in A.E. Feruglio (a cura di), *Ville e insediamenti rustici di età romana in Umbria* (Ministero per i Beni Culturali e Ambientali – Soprintendenza Archeologica per l'Umbria), Perugia 1983, pp. 139-184.
- Bonomi Ponzi, Occhilupo e Scaleggi 2005 = L. Bonomi Ponzi, S. Occhilupo e A. Scaleggi 2005, *Una domus del municipio di Plestia a Colfiorito di Foligno (Perugia)*, in F. Morandini e F. Rossi, *Domus romane dallo scavo alla valorizzazione* (Atti Brescia, 2003) Milano 2005 pp. 187-196.
- Borgognoni 2003 = R. Borgognoni, *Nota sulla geografia dell'arruolamento di Pompeo nella prima guerra civile*, in *Picus*, XXIII, 2003, pp. 9-50.
- Campanelli 1995 = A. Campanelli, *La nascita della Città*, in N. Christie (a cura di), *Settlement and Economy in Italy 1500 BC to AD 1500*, Papers of the Fifth Conference of Italian Archaeology, Oxford 1995 (*Oxbow*

- Monograph*, 41), pp. 493-498.
- Campanile e Letta 1979 = E. Campanile e C. Letta, *Studi sulle magistrature indigene e municipali in area italiana*, Pisa 1979.
- Cancrini, Delplace e Marengo 2001 = F. Cancrini, C. Delplace e S.M. Marengo, *L'evergetismo nella regio V (Picenum)*, Tivoli 2001 (*Picus*, Suppl. VIII).
- Carrasco 1993 = J.M. Carrasco Campos, *La estructura urbana de la colonia Iulia Romula Hispalis en epoca imperial*, in *Anales de arqueologia cordobesa*, IV, 1993, pp. 181-219.
- Catani 1992 = E. Catani, *Il santuario ellenistico-romano presso Monterinaldo: un'emergenza archeologica e monumentale dell'Ascolano*, in G. Ciccanti (a cura di), *Il Piceno in età romana dalla sottomissione a Roma alla fine del Mondo antico*, Cupra Marittima 1992, pp. 47-58.
- Catani 1993 = E. Catani, *Scavi e scoperte archeologiche in contrada Civita di Marano*, in G. Paci (a cura di), *Cupra Marittima ed il suo territorio in età antica*, Atti del Convegno di Studi, Cupra Marittima, 3 maggio 1992, Tivoli 1993 (*Picus*, Suppl. II), pp. 183-211.
- Catani e Paci 1999 = E. Catani e G. Paci, *La viabilità nelle Marche*, in "JAT", IX, 1999, pp. 175-192.
- Ceresa Mori, Pagani, White et alii = A. Ceresa Mori, C. Pagani, N. White et alii, *Milano, indagini nell'area del foro*, in *Soprintendenza Archeologica della Lombardia. Notiziario*, 1990, pp. 173-175.
- Ceresa Mori 1995 = A. Ceresa Mori, *Il foro romano di "Mediolanum"*, in Mirabella Roberti 1995, pp. 347-364.
- Chaudron Picault 1996 = P. Chaudron Picault, *Autun – Augustodunum. Bilan des dernières découvertes* in R. Bedon (a cura di), *Les Villes de la Gaule Lyonnaise*, Limoges 1996, (*Caesarodunum XXX*), pp. 35-57.
- Ciotti 1964 = U. Ciotti, *Nuove conoscenze sui culti dell'Umbria antica* in F. Ugolini (a cura di), *Problemi di storia e archeologia dell'Umbria*, Atti del I Convegno di Studi Umbri, Gubbio, 26-31 maggio 1963, Perugia 1964, pp. 99-112.
- Ciurletti 2000 = G. Ciurletti, *Trento romana. Archeologia e urbanistica*, in E. Buchi (a cura di), *Storia del Trentino, II - L'età romana*, Trento 2000, pp. 287-346.
- Conventi 2004 = M. Conventi, *Città romane di fondazione*, Roma 2004.
- Crawford 2003 = M. H. Crawford, *Thesauri, hard and votive deposits*, in O. de Cazanove e J. Scheid (a cura di), *Sanctuaires et sources. Les sources domentaires et leurs limites dans la description del lieux de culte*, Napoli 2003, pp. 69-84.
- Dall'Aglio 1986 = P.L. Dall'Aglio, *Considerazioni storico topografiche su "Cingulum" ed il suo territorio*, in P. Cartechini (a cura di), *Cingoli dalle origini al sec. XVI*, Atti del XIX Convegno di Studi maceratesi, Cingoli, 15-16 ottobre 1983, Macerata 1986 (*Studi maceratesi*, 19), pp. 55-73.
- Dall'Aglio e De Maria 1988 = P.L. Dall'Aglio e S. De Maria, *Nuovi scavi e ricerche nella città romana di Suasa (Ancona)*, in *Picus*, VIII, 1988, pp. 73-156.
- Delplace 1993 = C. Delplace, *La romanisation du Picenum; l'exemple d'Urbs Salvia*, Roma 1993 (*Collection de l'École française de Rome*, 177).
- De Maria 2009 = S. De Maria, *Nuovi scavi e ricerche a Suasa*, in G. Paci e G. de Marinis (a cura di) *Omaggio a Nereo Alfieri. Contributi all'archeologia Marchigiana*, Atti del Convegno di studi, Tivoli, 2009 (*Ichnia*, 12), pp. 147-191.
- Destro 1997 = M. Destro, *Osservazioni sull'impianto urbanistico di Osimo*, in L. Quilici e S. Quilici Gigli (a cura di), *Architettura e pianificazione urbana nell'Italia antica (Atlante Tematico di Topografia Antica*, 6), Roma 1997, pp. 105-115.
- Di Cocco 2004 = I. Di Cocco, *L'Urbanistica di Pesaro romana*, in P.L. Dall'Aglio e I. Di Cocco (a cura di), *Pesaro romana: archeologia e urbanistica*, Bologna 2004 (*Studi e Scavi*, n.s. 4), pp. 37-66.
- Fabrini 2005 = G. M. Fabrini, *Nuove evidenze monumentali nell'area forense di Urbs Salvia (campagne di scavo 2001-2004)*, in *Picus*, XXV, 2005, pp. 9-61.
- Felicioli 1987 = D. Felicioli, *Il problema della Flaminia originaria in territorio marchigiano*, in E. Lodolini (a cura di), *Le strade nelle Marche il Problema nel tempo*, Atti del Convegno, Fano-Fabriano-Pesaro-Ancona, 11-14 ottobre 1984, Ancona 1987 (*Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Marche*, LXXXIX-XCI, 1984-1986), pp. 81-138.
- Feruglio 1966 = A.E. Feruglio, *Colfiorito. Rassegna degli scavi*, in *Sudi Etruschi*, XXXIV, 1968, p. 306.
- Feruglio 1968 = A.E. Feruglio, *Colfiorito. Rassegna degli scavi*, in *Sudi Etruschi*, XXXVI, 1968, p. 162.
- Feruglio 1983 = A. E. Feruglio, *Sito n. 27*; in L. Bonomi Ponzi e A.E. Feruglio, *Territorio di Foligno*, in A.E. Feruglio (a cura di), *Ville e insediamenti rustici di età romana in Umbria* (Ministero per i Beni Culturali e Ambientali – Soprintendenza Archeologica per l'Umbria), Perugia 1983, pp. 181-184.
- Fortini 1981 = P. Fortini, *Cupra Marittima. Origini, storia, urbanistica*, Ascoli Piceno 1981.
- Fortini 1993 = P. Fortini, *Cupra Marittima: aspetti di vita economica attraverso la documentazione storica ed archeologica*, in G. Paci (a cura di), *Cupra Marittima ed il suo territorio in età antica*, Atti del Convegno di Studi, Cupra Marittima, 3 maggio 1992, Tivoli 1993 (*Picus*, Suppl. II), pp. 83-181.
- Fortini 1994 = P. Fortini, *Cupra Marittima*, in EAA, II Suppl., II 1994, pp. 340-341.
- Frézouls 1990 = E. Frézouls, *Les monuments des spectacles dans la ville: théâtre et amphithéâtre*, in Le Roux P, Le Glay M., Thuillier J.P., Domergue C. e Matter M. (a cura di), *Spectacula I, Gladiateurs et amphithéâtres*, Actes du Colloque Toulouse-Lattes, 26-29 mai 1987, Lattes 1990, pp. 77-92.
- Frézouls 1991 = E. Frézouls, *Villes augustéennes de l'Est et du Nord Est de la France*, in C. Goudineau e A. Rebourg (a cura di), *Les villes augustéennes de Gaule*, Actes du Colloque international d'Autun, Autun, 6-8 juin, 1985, Autun 1991, pp. 107-115.
- Frigerio 1935 = F. Frigerio, *Porte di città italiche*, Como 1935.

- Gabba 1972 = E. Gabba, *Urbanizzazione e rinnovamenti urbanistici nell'Italia centro-meridionale del I sec. a.C.*, (*Studi Classici e Orientali*, XXI), 1972, pp. 73-112.
- Gabba 1973 = E. Gabba, *Esercito e Società nella tarda Repubblica romana*, Firenze 1973.
- Gabba 1976 = E. Gabba, *Considerazioni politiche ed economiche sullo sviluppo urbano in Italia nei secoli II e I a.C.*, in P. Zanker (a cura di), *Hellenismus in Mittelitalien*, Göttingen 1976, pp. 315-326.
- Garlan 1974 = Y. Garlan, *Recherches de Poliorcétique grecque*, Paris 1974 (BEFAR 223).
- Gasparini 1976 = L. Gasparini, *Dedica dei Plestini a Costantino* in *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Macerata*, IX, 1976, pp. 391-401.
- Gasparini 1983 = L. Gasparini, *Spigolature epigrafiche marchigiane (IV)*, in *Picus*, III, 1983, pp. 7-22.
- Gasparini 1986 = L. Gasparini, *Spigolature epigrafiche marchigiane (V)*, in *Picus*, VI, 1986, pp. 22-61.
- Giontella 1995 = C. Giontella, *Gli Umbri*, in L. Bonomi Ponzi, L. Ermini Pani, C. Giontella (a cura di), *L'Umbria meridionale dalla preistoria all'alto medioevo*, Terni 1995, pp. 19-61.
- Giorgi 2010 = E. Giorgi, *La città e il territorio: riflessioni sull'origine dell'abitato*, in E. Giorgi e G. Lepore (a cura di), *Archeologia nella valle del Cesano da Suasa a Santa Maria in Portuno*, Bologna 2010, pp. 55-61.
- Giagni 1998 = F. Giagni, *Civitanova Marche*, in *Picus*, XVIII, 1998, pp. 330-336.
- Gros 1991 = P. Gros, *La France gallo-romaine*, Paris 1991.
- Gros 1996 = P. Gros, *L'architecture romaine, du début de IIIe siècle av. J.-C., à la fin du Haut-Empire, I, Les monuments publics*, Paris 1996.
- Gros e Torelli 1988 = P. Gros e M. Torelli, *Storia dell'urbanistica. Il mondo romano*, Bari 1988.
- Guarnieri 2000 = C. Guarnieri, *Edilizia pubblica: le mura urbane*, in M. Marini Calvani (a cura di), *Aemilia. La cultura romana in Emilia Romagna dal III sec. a.C. all'età costantiniana*, Bologna 2000, pp. 116-126.
- Humbert 1978 = M. Humbert, *Municipium et civitas sine suffragio. L'organisation de la conquête jusqu'à la guerre sociale*, Roma 1978.
- Ivanov 1966 = T. Ivanov, *Ukrepitel'nata sistema na Abritus (Le système de fortification d'Abrittus)*, in "ArcheologijaSof", 8/2, 1966, pp. 18-32.
- Ivanov 1980 = T. Ivanov, *Abritus. A Roman Castle and Early-Byzantine Town in Moesia Inferior, I, Topography and Fortification System of Abritus*, Sofia 1980.
- Johnson 1983 = S. Johnson, *Late Roman Fortifications*, London 1983.
- Keppie 1983 = L. Keppie, *Colonisation and Veteran Settlement in Italy 47-14 B.C.*, Roma 1983.
- Laffi 1974 = U. Laffi, *Problemi dell'organizzazione pagano-vicaria nelle aree abruzzesi e molisane*, in *Athenaeum*, 52, 1974, pp. 336-339.
- Laffi 2001 = U. Laffi, *Studi di Storia romana e di diritto*, Roma 2001.
- Laffi e Pasquinucci 1975 = U. Laffi e M. Pasquinucci (a cura di), *Asculum I*, Pisa 1975 (*Biblioteca di studi antichi*, 3).
- Lander 1984 = L.J. Lander, *Roman Stone Fortifications*, Oxford 1984 (*BAR International Series*, 206).
- Landolfi 1987 = M. Landolfi, *Septempeda e l'agro septempedano. Contributo alla ricostruzione della rete viaria antica* in E. Lodolini (a cura di), *Le strade nelle Marche il Problema nel tempo*, Atti del Convegno, Fano-Fabriano-Pesaro-Ancona, 11-14 ottobre 1984, Ancona 1987 (*Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Marche*, LXXXIX-XCI, 1984-1986), pp. 403-416.
- Landolfi 1990 = M. Landolfi, *S. Severino M.*, (Macerata) *Località Ponte di Pitino. Ricerche nel sito dell'antica Septempeda*, in *Bollettino d'Arte*, III, 1990, pp. 55-59.
- Landolfi 2003 = M. Landolfi, *Il Museo Civico Archeologico di San Severino Marche*, Osimo 2003.
- Landolfi e Paci 2002 = M. Landolfi e G. Paci, *Falerone (AP)* in *Picus*, XXII, 2002, pp. 313-322.
- Landolfi e Perna 2004 = M. Landolfi e R. Perna, *Septempeda*, in G. Paci, G.M. Fabbrini e R. Perna (a cura di), *Beni Archeologici della provincia di Macerata*, Pescara 2004, pp. 89-91.
- Lilli 2000 = M. Lilli, *Ricerca topografica sull'antica Cupra Montana*, in *Picus*, XX, 2000, pp. 187-222.
- Lilli 2001 = M. Lilli, *Elementi per la forma urbana di Camerinum*, in *Picus*, XXI, 2001, pp. 113-149.
- Lorenzini e Trigona 1999 = C. Lorenzini e L. Trigona, *La romanizzazione del territorio plestino (IV-III sec. a.C.)* in L. Bonomi Ponzi (a cura di), *Fulginates e Plestini. Popolazioni antiche nel territorio di Foligno*, Mostra archeologica, Foligno - Palazzo Trinci, 10 aprile - 31 dicembre 1999, Foligno 1999, p. 33.
- Luni 1984 = M. Luni, *Topografia storica di Pisaurum e del territorio*, in Valazzi M.R. (a cura di), *Pesaro nell'antichità*, Venezia 1984, pp. 109-80.
- Luni 1992 = M. Luni, *La cinta romana di Fanum Fortunae*, in F. Milesi (a cura di), *Fano romana*, Fano 1992, pp. 89-138.
- Luni 1996 = M. Luni, *Pitinum Mergens*, in *EAA*, II Suppl., IV, Roma 1996, pp. 384-385.
- Luni 1995 = M. Luni, *Modelli d'Insediamento della Romanizzazione nell'Ager Gallicus e Picenum.*, in N. Christie (a cura di), *Settlement and Economy in Italy 1500 BC to AD 1500*, Papers of the Fifth Conference of Italian Archaeology, Oxford 1995 (*Oxbow Monograph*, 41), pp. 483-492.
- Luni 1997a = M. Luni, *Sentino* in *EAA*, II Suppl., V, Roma 1997, p. 216.
- Luni 1997b = M. Luni, *Urbino*, in *EAA*, II Suppl., V, Roma 1997, pp. 904-906.
- Luni 2000 = M. Luni, *Studi su Fanum Fortunae, Urbino 2000 (Quaderni di Archeologia nelle Marche, VII)*.
- Luni 2003 = M. Luni (a cura di), *Archeologia nelle Marche. Dalla preistoria all'età tardo-antica*, Firenze 2003.
- Luni 2007 = M. Luni (a cura di), *Domus di Forum Sempronii. Decorazione e arredo*, Roma 2007.
- Luni e Gori 1983 = M. Luni e G. Gori, *Note di Archeologia Forosemproniese*, in *Picus* III, 1983, pp. 87-113.
- Luni, Marchegiani e Uttoveggio 2003 = M. Luni, P. Marchegiani e F. Uttoveggio, *Luoghi di culto nel Pice-*

- no settentrionale in L. Quilici e S. Quilici Gigli (a cura di) *Santuari e Luoghi di culto nell'Italia antica*, Roma 2003 (*Atlante Tematico di Topografia Antica*, 12), pp. 21-34.
- Maggi 1994 = S. Maggi, *Correlazione urbanistica tra edifici da spettacolo della Cisalpina e delle Gallie in età romana*, in M. Mirabella Roberti (a cura di), *Spettacolo in Aquileia e nella Cisalpina romana*, Udine 1994 (*Antichità Altoadriatiche*, XLI), pp. 39-52.
- Maggi 1999 = S. Maggi, *Le sistemazioni forensi nelle città della Cisalpina romana dalla tarda repubblica al principato augusteo (e oltre)*, Bruxelles 1999 (Coll. Latomus, CCXLVI).
- Mansuelli 1965 = G.A. Mansuelli, *Sarsina (Forlì) rinvenimenti nell'area della città*, in "NSc", XIX, Suppl. 1965, pp. 100-116.
- Mansuelli 1970 = G.A. Mansuelli, *Architettura e città. Problemi del mondo classico*, Bologna 1970.
- Mansuelli 1971 = G.A. Mansuelli, *Urbanistica e architettura della Cisalpina romana fino al III sec. c.n.*, Bruxelles 1971 (Coll. Latomus, CXI).
- Mansuelli 1982 = G.A. Mansuelli, *La città romana nei primi secoli dell'impero, tendenze dell'urbanistica*, in *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt*, II, 12/1, 1982, pp. 145-178.
- Mansuelli 1983 = G.A. Mansuelli, (a cura di), *Studi sulla città antica*, Roma 1983 (*Studia Archaeologica*, XXVII).
- Maraldi 2002 = L. Maraldi, Falerio, Roma 2002 (*Atlante Tematico di Topografia Antica*, Suppl XIII, *Città romane*, 5).
- Marengo 1996 = S.M. Marengo, *Septempeda (Supplementa Italica n.s., 13)*, Roma 1996, pp. 193-228.
- Marengo 1998 = S.M. Marengo, *Fasti septempedani*, in *Picus XVIII*, 1998, pp. 63-88.
- Marengo 2006 = S.M. Marengo, *Suasa, Suasa Felix e i luci di Ariminum: un'ipotesi* in *Picus*, XXVI, 2006, pp. 173-181.
- Marengo 2007 = S.M. Marengo Matilica, (*Supplementa Italica*, n.s. 23), Roma 2007, pp. 435-463.
- Marengo, Antolini e Branchesi 2009 = S.M. Marengo, S. Antolini e F. Branchesi, *Il quotidiano amministrativo nella V Regio Italiae*, in C. Berrendonner, M. Cébeillac-Gervasoni e L. Lamoine, *Le Quotidien municipal dans l'Occident romain*, Clermont-Ferrand 2009, pp. 37-52.
- Marini Calvani 1985 = M. Marini Calvani, *Urbanizzazione e programmi urbanistici in Cispadana*, in R. Bedon e P. Audin (a cura di), *Les debuts de l'urbanisation en Gaule et dans les provinces voisines*, (Caesarodunum, XX), Tours 1985, pp. 349-365.
- Marini Calvani 2000a = M. Marini Calvani, *Parma*, in M. Marini Calvani (a cura di), *Aemilia. La cultura romana in Emilia Romagna dal III sec. a.C. all'età costantiniana*, Bologna 2000, pp. 394-405.
- Marini Calvani 2000b = M. Marini Calvani, *Mevaniola*, in M. Marini Calvani (a cura di), *Aemilia. La cultura romana in Emilia Romagna dal III sec. a.C. all'età costantiniana*, Bologna 2000, pp. 408-11.
- Maselli Scotti 1990 = F. Maselli Scotti, *Tergeste*, in M. Mirabella Roberti (a cura di), *Aquileia e l'Arco adriatico*, Udine 1990 (*Antichità Altoadriatiche*, XXXVI), pp. 333-345.
- Massi Secondari 1988 = A. Massi Secondari, *Novità sulla topografia di Tolentino romana*, in *Picus XVIII*, 1998, pp. 169-197.
- Mertens 1996 = J. Mertens, *Quelques aspects de l'urbanisation dans les régions septentrionales de la Gaule Belgique à l'époque romaine*, in R. Bedon (a cura di), *Les Villes de la Gaule Lyonnaise*, (Caesarodunum, XXX), Limoges 1996, pp. 361-393.
- Mirabella Roberti 1984 = M. Mirabella Roberti, *Milano romana*, Milano 1984.
- Mirabella Roberti 1986 = M. Mirabella Roberti, *Urbanistica di Trieste e dell'Istria*, in M. Mirabella Roberti (a cura di), *Aquileia nella "Venetia et Histria"*, Udine 1986 (*Antichità Altoadriatiche*, XXVIII), pp. 185-200.
- Mirabella Roberti 1995 = M. Mirabella Roberti (a cura di), *"Forum et Basilica" in Aquileia e nella Cisalpina romana*, Udine 1995, (*Antichità Altoadriatiche*, XLII).
- Monacchi, Pellegrini e Zampolini Faustini 1997 = D. Monacchi, E. Pellegrini e S. Zampolini Faustini, *Nuovi elementi per la forma urbana di Amelia*, in *Journal of Ancient Topography*, VII, 1977, pp. 129-186.
- Monacchi 2004 = W. Monacchi, *Tracce di età pre-protostorica a Sant'Angelo in Vado*, in E. Catani e W. Monacchi (a cura di), *Tifernum Mataurense I. Un municipio romano verso il terzo millennio*. Atti del Convegno di studi. Sant'Angelo in Vado (PU), 12 ottobre 1997, (*Ichnia Serie II*, 2) Sant'Angelo in Vado 2004, pp. 103-163.
- Moscattelli 1984a = U. Moscatelli, *Studi di viabilità antica*, Cagli-Roma 1984.
- Moscattelli 1984b = U. Moscatelli, *Sulla localizzazione del 'fanum Apollinis' presso Morrovalle (Macerata)*, in *Picus*, IV, 1984, pp. 169-178.
- Moscattelli 1985 = U. Moscatelli, *Municipi romani della V regio*, in *Picus*, V, 1985, pp. 51-97.
- Moscattelli 1995 = U. Moscatelli, *The Evolution of Rural Settlement in Regiones V and VI: From the Roman to the Early Medieval Period*, in N. Christie (a cura di), *Settlement and Economy in Italy 1500 BC to AD 1500*, Papers of the Fifth Conference of Italian Archaeology, Oxford 1995 (*Oxbow Monograph*, 41), pp. 303-309.
- Occhilupo 2009 = S. Occhilupo, *L'apparato decorativo dei pavimenti della domus di Plestia (Regio VI) di età tardo-repubblicana*, in C. Angelelli (a cura di), *Atti del XIV Colloquio dell'Associazione italiana per lo studio e la conservazione del mosaico*, Tivoli 2009, pp. 79-87.
- Ortalli 1986 = J. Ortalli, *Il Teatro romano di Bologna*, Bologna 1986 (*Deputazione di Storia patria per le province di Romagna. Documenti e Studi*, XIX).
- Ortalli 1988 = J. Ortalli, *L'abitato preromano di Sarsina*, in G. A. Mansuelli (a cura di), *La Formazione della città preromana in Emilia Romagna*, Atti del Convegno, Bologna-Marzabotto, 1985, Bologna 1988, pp. 143-180.
- Ortalli 1995 = J. Ortalli, *Complessi forensi e architetture civiche nelle città romane dell'Emilia Romagna:*

- Ariminum, Sarsina, Mevaniola, Veleia, Bononia, in Mirabella Roberti (a cura di) *"Forum e Basilica" in Aquileia e nella Cisalpina romana*, Udine 1995 (*Antichità Altoadriatiche*, XLII), pp. 273-328.
- Ortalli 1997a = J. Ortalli, *Sarsina* in *Enciclopedia dell'Arte Antica*, II Suppl., V, Roma 1997, pp. 167-168.
- Ortalli 1997b = J. Ortalli, *Sarsina Romana*, in L. Quilici e L. Quilici Gigli (a cura di) *Architettura e pianificazione urbana nell'Italia antica*, (Atlante tematico di Topografia antica, 6), pp. 117-157.
- Ortalli 2000a = J. Ortalli, *Rimini: la città*, in M. Marini Calvani (a cura di), *Aemilia. La cultura romana in Emilia Romagna dal III sec. a.C. all'età costantiniana*, Bologna 2000, pp. 501-506.
- Ortalli 2000b = J. Ortalli, *Bologna*, in M. Marini Calvani (a cura di), *Aemilia. La cultura romana in Emilia Romagna dal III sec. a.C. all'età costantiniana*, Bologna 2000, pp. 439-449.
- Ortolani e Alfieri 1953 = M. Ortolani e N. Alfieri, *Sena Gallica*, in *Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Classe di Scienze Morali*, Serie VIII, vol. VIII., fasc. 3-4, 1953, pp. 152-180.
- Paci 1986 = G. Paci, *Per la storia di Cingoli e del Piceno settentrionale in età romana repubblicana*, in P. Cartechini (a cura di), *Cingoli dalle origini al sec. XVI*, Atti del XIX Convegno di Studi maceratesi, Cingoli, 15-16 ottobre 1983, Macerata 1986 (*Studi maceratesi*, 19), pp. 75-95.
- Paci 1990 = G. Paci, *Cingulum*, Roma 1990 (*Supplementa Italica* n.s., 6).
- Paci 1992 = G. Paci, *Il cippo di Terenzio Varrone Lucullo (82-81 o 75-74 a.C.)*, in F. Milesi (a cura di), *Fano romana*, Fano 1992, pp. 59-62.
- Paci 1993 = G. Paci, *Fasti cuprensi ed origine della città romana*, in G. Paci (a cura di), *Cupra Marittima ed il suo territorio in età antica*, Atti del Convegno di Studi, Cupra Marittima, 3 maggio 1992, Tivoli 1993 (*Picus*, Suppl. II), pp. 71-82.
- Paci 1995 = G. Paci (a cura di), *Scritti su Falerone romana*, Tivoli 1995 (*Picus*, Suppl. III).
- Paci 1998a = G. Paci, *Dalla prefettura al Municipio nell'agro gallico e piceno*, in A. Rodriguez Colmenero (a cura di), *Los origines de la ciudad en el noreste Hispanico*, Actas del Congreso Internacional, Lugo, 15-18 de mayo 1996, Lugo 1998, pp. 55-64.
- Paci 1998b = G. Paci, *Umbria e agro Gallico a nord del fiume Esino*, in *Picus*, XVIII, 1998, pp. 89-118.
- Paci 1998c = G. Paci, *Sistemazione dei veterani ed attività edilizia nelle Marche in età trumvirale-augustea*, in *Memorie dell'Accademia Marchigiana di Scienze Lettere ed Arti di Ancona*, XXXIII, 1994/95, 1998, pp. 209-244.
- Paci 1999 = G. Paci, *Indagini recenti e nuove conoscenze sulle città romane del territorio marchigiano*, in *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Macerata*, XXXII, 1999, pp. 201-244.
- Paci 2004 = G. Paci, *Fanum Fortunae: note storiche ed epigrafiche*, in *Picus*, XXIV, 2004, pp. 29-67.
- Paci 2008a = G. Paci, *Ricerche di Storia e di epigrafia romana delle Marche*, Tivoli 2008 (*Ichnia*, 11).
- Paci 2008b = G. Paci, *Pausulae, duecento anni dopo il Lanzi*, in G. Paci G. (a cura di), *Luigi Lanzi e l'archeologia*, Atti della giornata di studi, Treia, 15 dicembre 2007, Macerata 2008, pp. 63-75.
- Paci 2008c = G. Paci, *Le iscrizioni delle Mura romane di Sentinum*, in M. Medri (a cura di) *Sentinum 295 a.C. Sassoferrato 2006. 2300 anni dopo la battaglia*, Roma 2008, pp. 235-245.
- Paci 2011 = G. Paci, *Le tribù romane nella regio V e nella parte adriatica della regio VI*, in Silvestrini (a cura di), *Le tribù romane*, Atti della XVI Rencontre sur l'épigraphie, Bari 2011, pp. 15-20.
- Paci e Landolfi 2002 = G. Paci e M. Landolfi, *Falerone, (AP)* in *Picus*, XXII, 2002, pp. 313-322.
- Pasquinucci 1987 = M. Pasquinucci, *La città, rinvenimenti archeologici e monumenti*, in L. Polverini, N.F. Parise, S. Agostini e M. Pasquinucci (a cura di), *Firmum Picenum*, I, Pisa 1987 (*Biblioteca di studi antichi*, 46), pp. 99-341.
- Percossi Serenelli 1982 = E. Percossi Serenelli, *Saggi di scavo e rinvenimenti a S. Claudio di Corridonia*, in *Picus*, II, 1982, pp. 137-153.
- Percossi Serenelli 1981 = E. Percossi Serenelli, *Le vie di penetrazione commerciale nel Piceno in età protostorica. Nota preliminare*, in *Picus*, I, 1981, pp. 135-144.
- Percossi Serenelli 1989 = E. Percossi Serenelli, *Rinvenimenti ed emergenze archeologiche nel territorio dell'antica Ricina*, in *Picus*, IX, 1989, pp. 65-117.
- Percossi Serenelli 2000 = E. Percossi Serenelli, *L'archeologia marchigiana nel Fondo Benedettucci*, in R. Adorante (a cura di), *Tra erudizione, identità locale e cultura religiosa. La vita e l'opera di Padre Clemente Benedettucci*, Atti della giornata di studio, Montelupone, 17 ottobre 1999, Recanati 2000, pp. 62-87.
- Percossi Serenelli 2001 = E. Percossi Serenelli (a cura di), *Potentia. Quando poi scese il silenzio... Rito e società in una colonia romana del Piceno fra Repubblica e tardo Impero*, Milano 2001.
- Percossi Serenelli 2008 = E. Percossi Serenelli, *L'archeologia picena nelle vallate del Chienti e del Potenza*, in M. Luni e S. Sconocchia (a cura di), *I Piceni e la loro riscoperta tra settecento e novecento*, Atti del Convegno Internazionale, Ancona, 27-29 ottobre 2000, Urbino 2008, pp. 235-275.
- Percossi Serenelli e Frapiccini 2000 = E. Percossi Serenelli e N. Frapiccini, *Cupra Marittima (AP)*, in *Picus*, XX, 2000, pp. 359-374.
- Perna 2003 = R. Perna, *Un Sistema informativo territoriale per la Gestione del Parco archeologico di Cupra Marittima (Ascoli Piceno)*, in *Picus*, XXIII, 2003, pp. 233-263.
- Perna 2004 = R. Perna, *La topografia urbana*, in G. Paci, G.M. Fabrini e R. Perna (a cura di), *Beni Archeologici della Provincia di Macerata*, Pescara 2004, pp. 34-38.
- Perna 2005 = R. Perna, *Septempeda*, in S. Teoldi (a cura di), *I Parchi archeologici delle Marche. L'esperienza del progetto pilota Sistema Archeologico Regionale*, Ancona 2005 (*I Quaderni del Servizio Beni ed Attivi-*

- tà culturali, n.s., 3), pp. 44-50, 52.
- Perna 2006 = R. Perna, *Urbs Salvia. Forma e urbanistica*, Roma 2006 (*Città antiche in Italia*, 7).
- Perna 2007 = R. Perna, *Per l'urbanistica di Urbs Salvia: l'evoluzione del Piano programmatico e l'organizzazione della città*, P. Cartechini (a cura di), *Il Piceno romano dal III sec. a.C. al III d.C.*, Atti del XLI Convegno di Studi maceratesi, Abbadia di Fiastra, 26-27 novembre 2005, Macerata 2007 (*Studi maceratesi*, 41), pp. 349-387.
- Perna c.s. = R. Perna, *Mura di città romane tra Repubblica ed età imperiale nelle Regioni V e VI adriatica*, in P. Cartechini (a cura di) *Territorio, città e spazi pubblici dal mondo antico all'età contemporanea. Il Paesaggio costruito: trasformazioni territoriali e rinnovo urbano come insieme a rete*, Atti del XLVI Convegno di Studi Maceratesi, Abbadia di Fiastra, 20-21 novembre 2010, in corso di stampa.
- Perna, Rossi e Tubaldi 2011 = R. Perna, R. Rossi e V. Tubaldi, *Scavi e ricerche nell'antica Plestia*, in *Picus*, XXXI, 2011, pp. 213-278.
- Petrikovitz 1971 = H. Von Petrikovitz, *Fotification in the North-Western Roman Empire from the Third to the Fifth Centuries A.D.*, in "JRS", LXI, 1971, pp. 178-218.
- Podini 2010 = M. Podini, *Le fasi di età repubblicana*, in E. Giorgi e G. Lepore (a cura di), *Archeologia nella valle del Cesano da Suasa a Santa Maria in Portuno*, Bologna 2010 (*Studi e Scavi*, 25), pp. 239-248.
- Quilici 1968 = L. Quilici, *Telesia*, in Castagnoli F. (a cura di) *Studi di urbanistica antica*, Roma 1968 (*Quaderni dell'Istituto di Topografia antica dell'Università di Roma*, II), pp. 85-106.
- Radke 1981 = G. Radke, *Viae publicae Romanae*, Bologna 1981.
- Rebecchi 1985 = F. Rebecchi, *Les enceintes augustéennes en Italie*, in M.G. Colin (a cura di), *Les enceintes augustéennes dans l'Occident romain (France, Italie, Espagne, Afrique du Nord)*, Actes du Colloque Int. de Nîmes (III Congrès Archeologique de Gaule Méridionale), Nîmes, 9-12 octobre 1985, pp. 129-150.
- Rebourg 1991 = A. Rebourg, *Les origines d'Autun: l'archéologie et les textes*, in C. Goudineau e A. Rebourg. (a cura di), *Les villes augustéennes de Gaule*. Actes du Colloque international d'Autun, Autun, 6- 8 juin 1985, Autun 1991, pp. 99 -106.
- Rodriguez Oliva 1994 = P. Rodriguez Oliva, *Transformaciones urbanas en las ciudades de la «Bética» durante el alto imperio*, in X. Dupré y Raventós (a cura di), *La ciudad en el mundo romano*, Actas XIV Congreso Internacional de Arqueología Clásica, I, Tarragona, 5-11/09/1993, Tarragona 1994, pp. 347-356.
- Ruoff-Väänänen 1978 = E. Ruoff-Väänänen, *Studies on Italian Fora*, Wiesbaden 1978 (*Historia Einzelschriften*, Hefte 32).
- Salvini 2003 = M. Salvini, *Area archeologica la Fenice*, Senigallia 2003.
- Santoro Bianchi 1983 = S. Santoro Bianchi, *Urbanistica romana delle città d'altura in Emilia Romagna*, in Mansuelli 1983, pp. 175-209.
- Scagliarini Corlaita 1983 = D. Scagliarini Corlaita, *L'edilizia residenziale nelle città romane dell'Emilia Romagna*, in Mansuelli 1983, pp. 283-334.
- Schalles 1992 = H. J. Schalles, *Forum und zentraler Tempel im 2. Jahrhundert n. Chr.*, in H.J. Schalles, H. von Heberg e P. Zanker (a cura di), *Die römische Stadt im 2. Jahrhundert n. Chr.*, Kolloquium in Xanten, Xanten, von 2 bis 4 Mai 1990, Köln 1992, pp. 183-187.
- Sensi 1990 = L. Sensi, *Gli ottoviri di Plestia*, in Bollettino storico della Città di Foligno, 14, 1990, pp. 455-461.
- Sensi 1993 = L. Sensi, *Numana*, in Corretti in *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*, XII, Pisa-Roma 1993, pp. 434-445.
- Sensi 1996 = L. Sensi, *Plestia*, in EAA, II Suppl, IV, 1996, pp. 387-388.
- Sommella 1988 = P. Sommella, *L'urbanistica romana*, Roma 1988 (*Guide allo studio della civiltà romana. Italia antica*, I, 4).
- Staffa 1997 = A. Staffa, *Città antiche d'Abruzzo*, in *Bollettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*, XCVIII, 1997, pp. 163-214.
- Staffa 2009 = A. Staffa, *Antiquarium di Castrum Truentinum*, Martinsicuro 2009.
- Starac 1996 = A. Starac, *Forum u Puli (The Forum of Pula)*, in *Opuscola Archaeologica*, 20, 1996, pp. 71-89.
- Stefanini 1994-1995 = S. Stefanini, *Rinvenimenti ceramici da Sena Gallica*, in *Picus* XIV-XV, 1994-1995, pp. 23-52.
- Stefanini 1991 = S. Stefanini, *La carta archeologica di Senigallia*, in P. L. Dall'Aglio e G. Bonora Mazzoli (a cura di), *Archeologia nelle Valli Marchigiane Misa, Nevola e Cesano*, Senigallia 1991, pp. 144-159.
- Susini 1982 = G. Susini, *Poleografia sarsinate*, in G. Susini (a cura di) *Sarsina, studi di antichità*, S. Giovanni in Persiceto (BO), 1982 (*Monografie degli Studi romagnoli*, 1), pp. 59-91.
- Taus 2003 = P. Taus, *La Porta e le Mura Augustee di Fanum Fortunae*, in *Castella Marchiae*, 6/7, 2002-3, pp. 9-27.
- Taylor 1960 = L. R. Taylor: *The Voting Districts of the Roman Republic: The Thirty-five Urban and Rural Tribes (Papers and Monographs of the American Academy in Rome, xx.)*, Roma 1960.
- Uncini 1995 = F. Uncini, *Le antiche vie tra Umbria e Marche*, Perugia 1995.
- Vermeulen e Verhoeven 2004 = F. Vermeulen e G. Verhoeven, *The contribution of aerial photography and field survey to the study of urbanization in the Potenza valley (Picenum)*, in "JRA", 17, 2004, pp. 57-82.
- Villicich 2007 = R. Villicich, *I complessi forensi nei centri minori della cisalpina romana*, Bologna 2007 (*Studi e scavi*, n.s. 18).
- Wheeler 1926 = R.E.M. Wheeler, *The Roman Town Walls of Arles*, in "JRS", XVI, 1926, pp. 174-193.



Fig. 1 - Senigallia, scavo sotto il teatro La Fenice



Fig. 2 - Senigallia, localizzazione dei ritrovamenti in area urbana

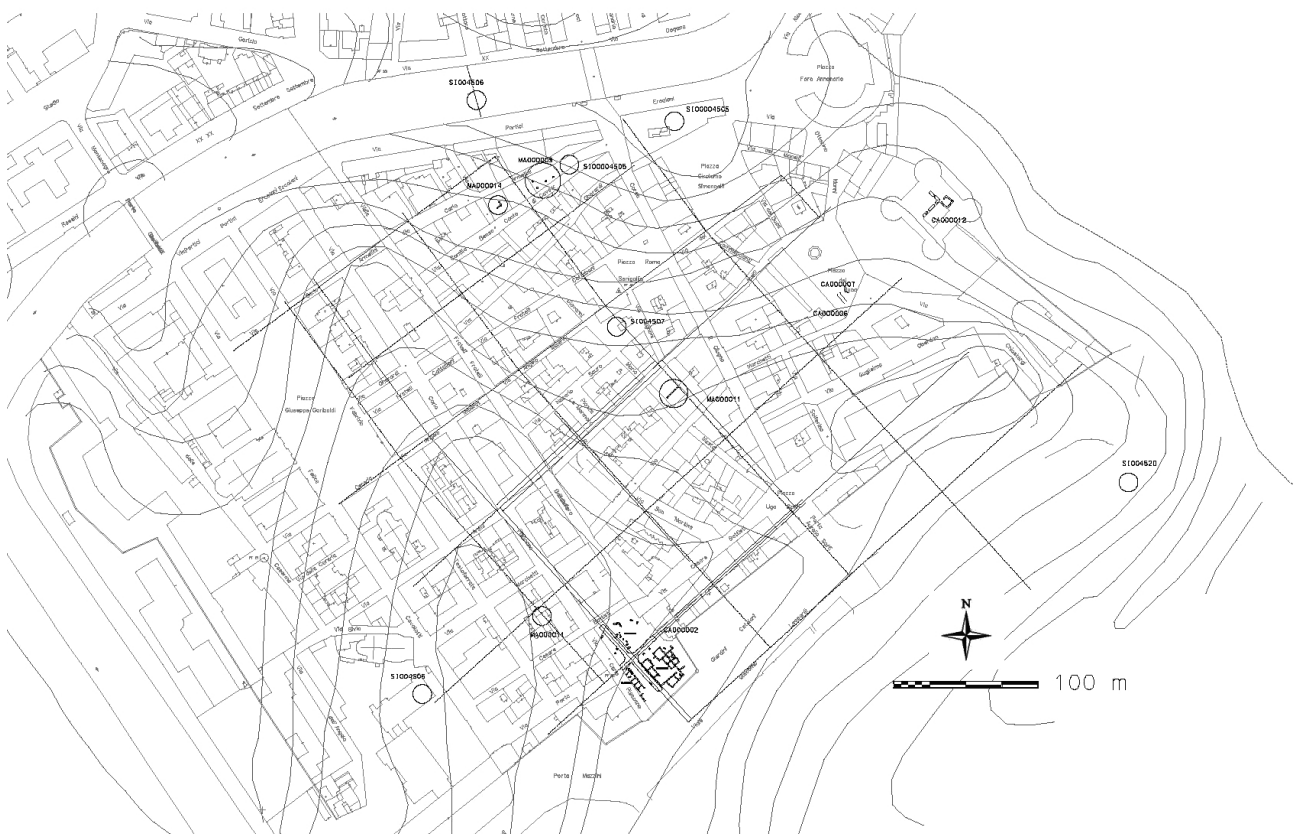


Fig. 3 - Senigallia: ricostruzione del piano programmatico di Sena Gallica, con localizzazione dei principali ritrovamenti legati alla ricostruzione della viabilità



Fig. 4 - Senigallia, il muro di età romana MA 0000011



Fig. 5 - Senigallia, il muro di età romana MA 0000014



Fig. 6 - Urbs Salvia, carta archeologica con indicazione dell'area occupata dall'insediamento repubblicano

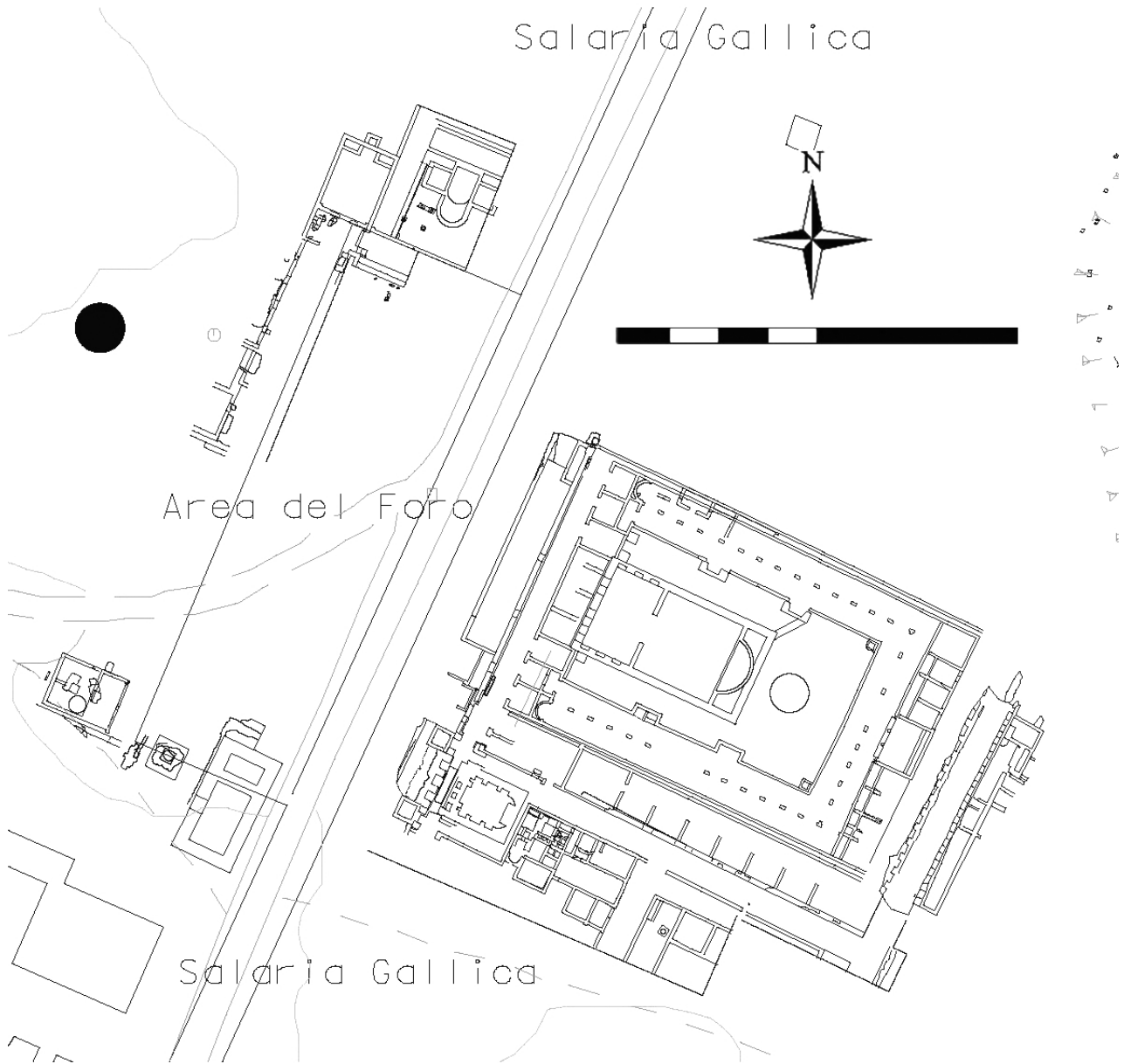


Fig. 7 - Urbs Salvia, *area forense*

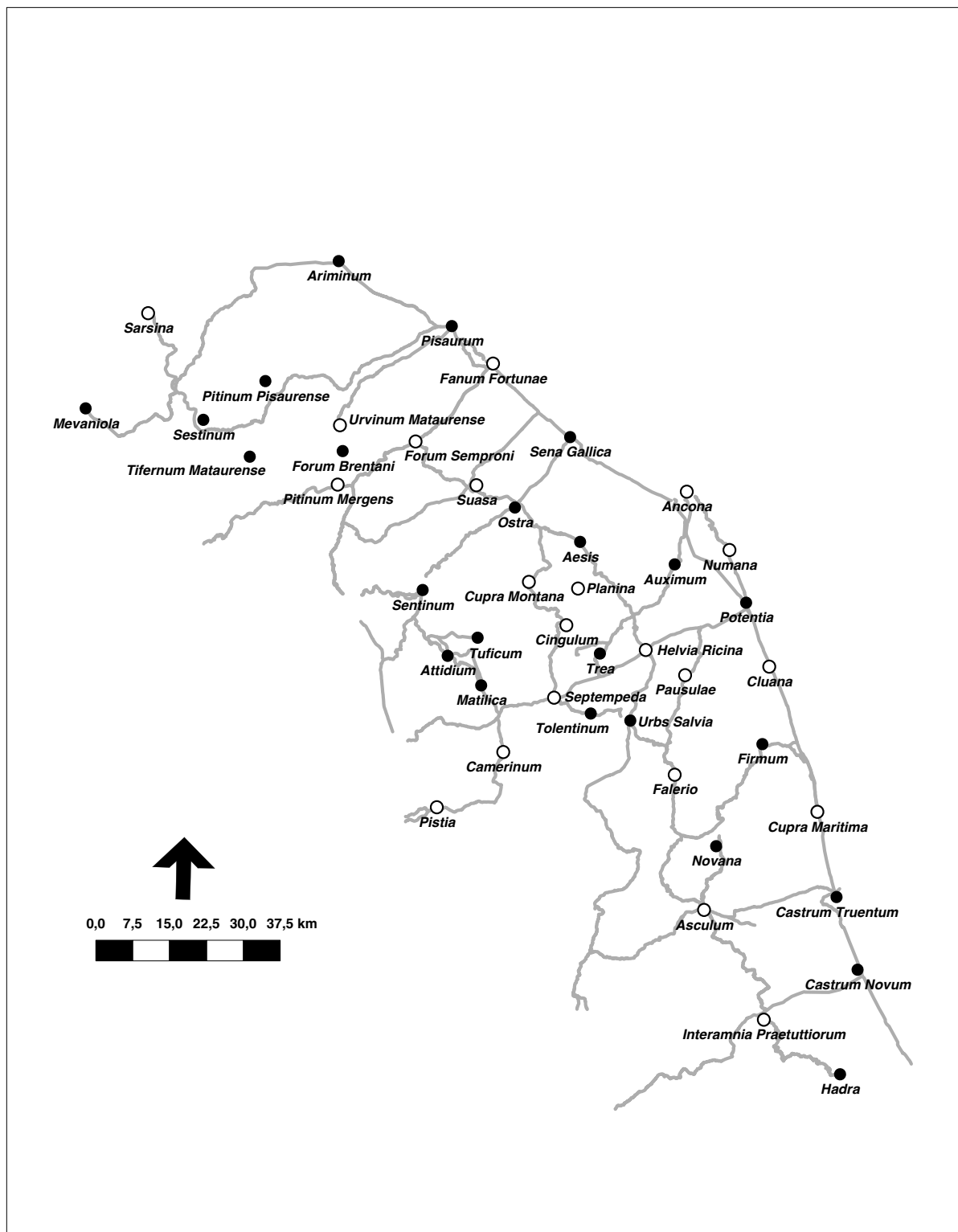


Fig. 8 - *Municipi e colonie con indicazione, in bianco, dei municipi sorti su siti a carattere protourbano*

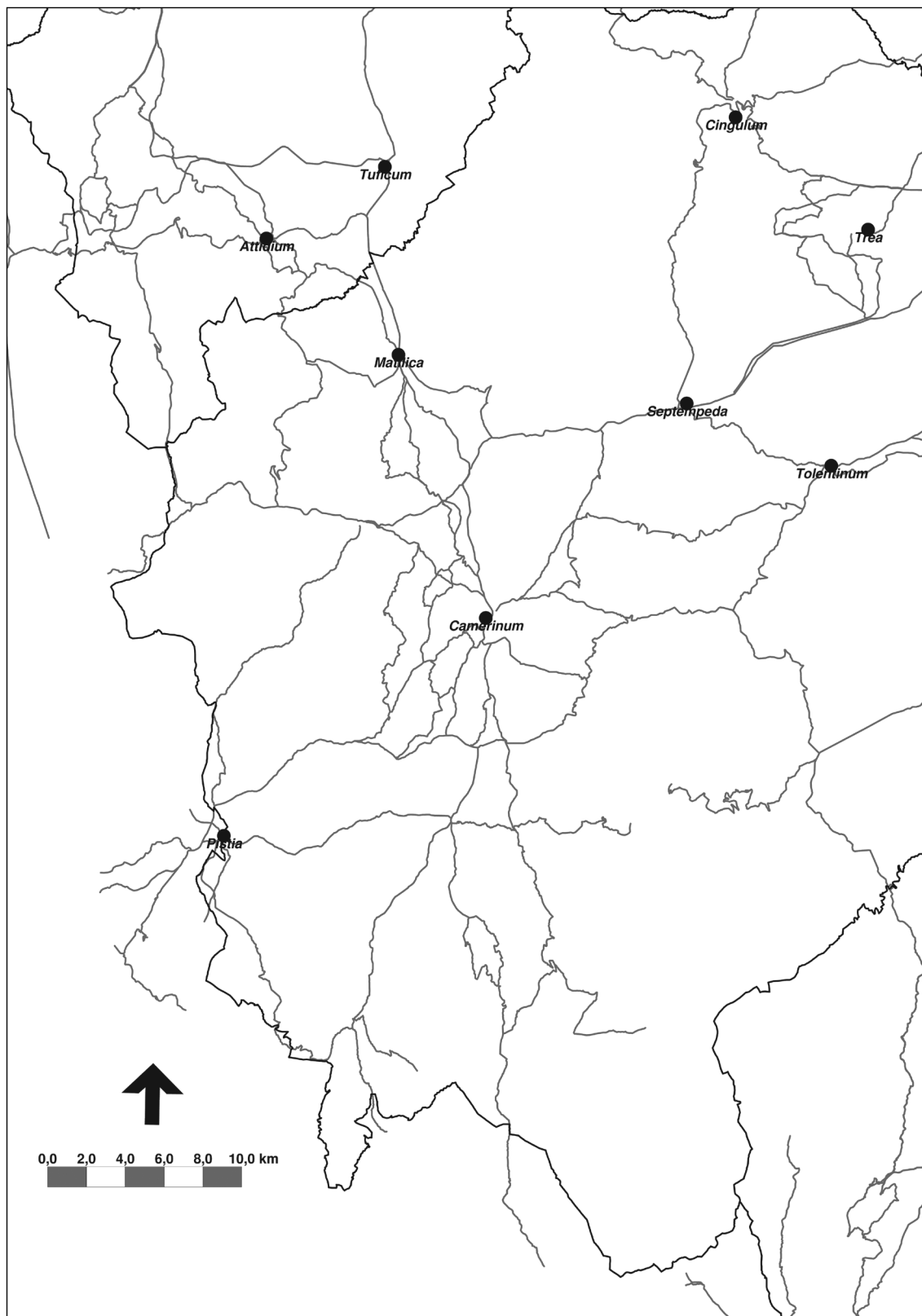


Fig. 9 - Plestia, localizzazione della città nel sistema viario



Fig. 10 - Plestia, *immagine ortorettificata dell'area delle indagini*

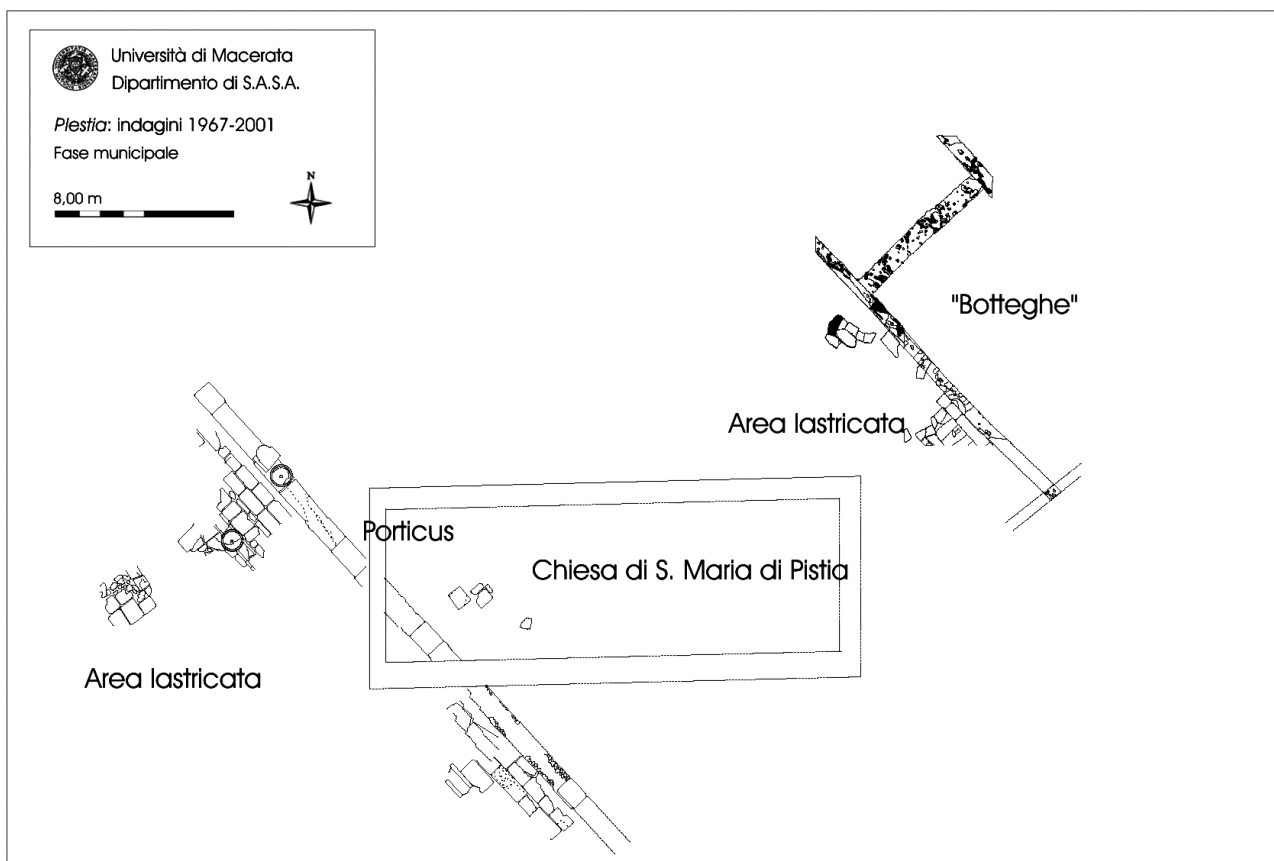


Fig. 12 - Plestia, planimetria dell'area di indagine



Fig. 11 - Plestia, strutture pavimentali e murarie in blocchi squadrati

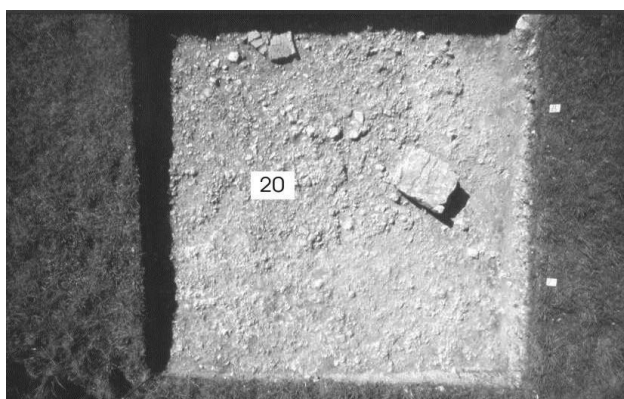


Fig. 13 - Plestia, resti del basolato della fase municipale



Fig. 14 - Plestia, muro tardo con materiale di riutilizzo



Fig. 16 - Cupra Marittima, porta nord tipo "Kammertor"



Fig. 15 - Cupra Marittima, localizzazione della città



Fig. 17 - Cupra Marittima, santuario della Dea Cupra



Fig. 18 - Cupra Marittima, resti del tempio al centro dell'area forense



Fig. 19 - Cupra Marittima, tracce visibili nel modello digitale del terreno

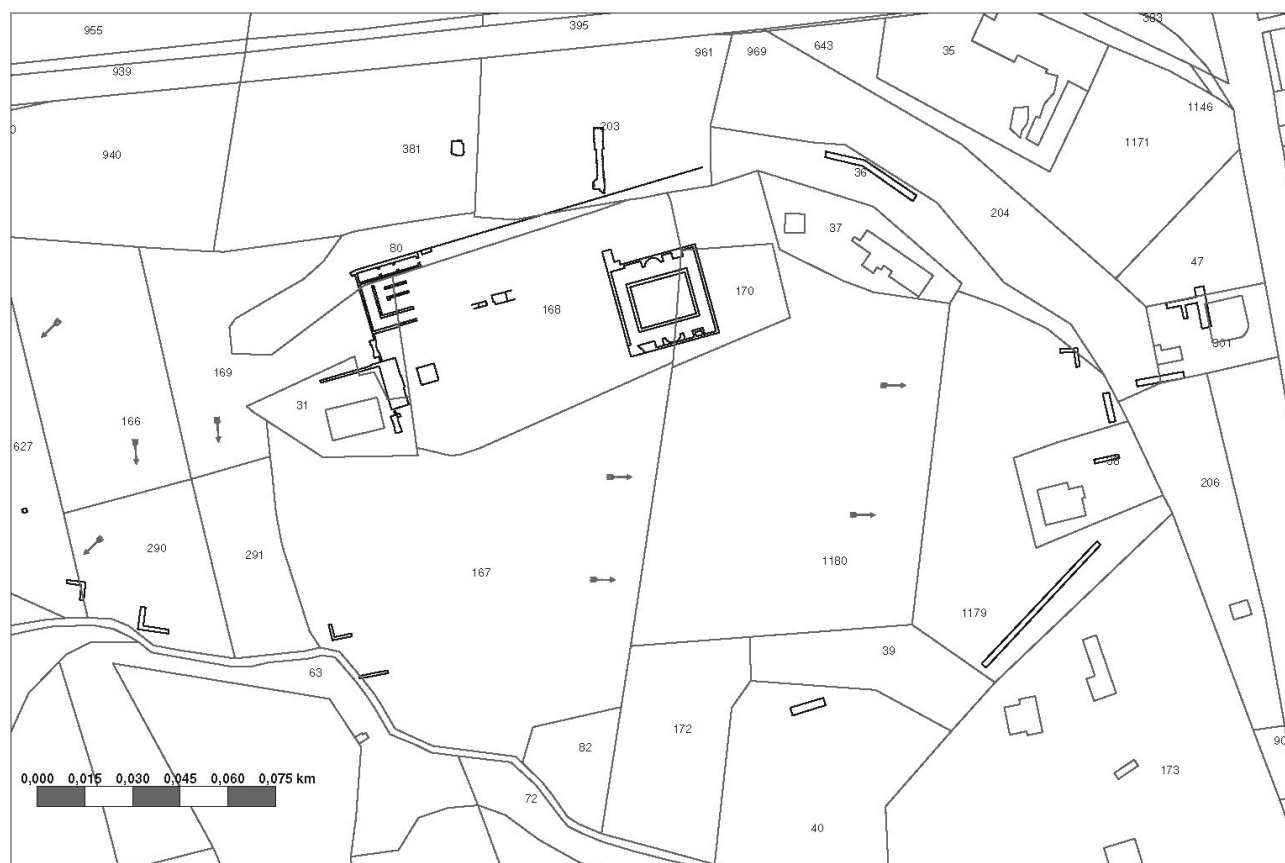


Fig. 20 - Cupra Marittima, tracce visibili nel catasto



Fig. 21 - *Cupra Marittima, tracce visibile nelle foto aeree*

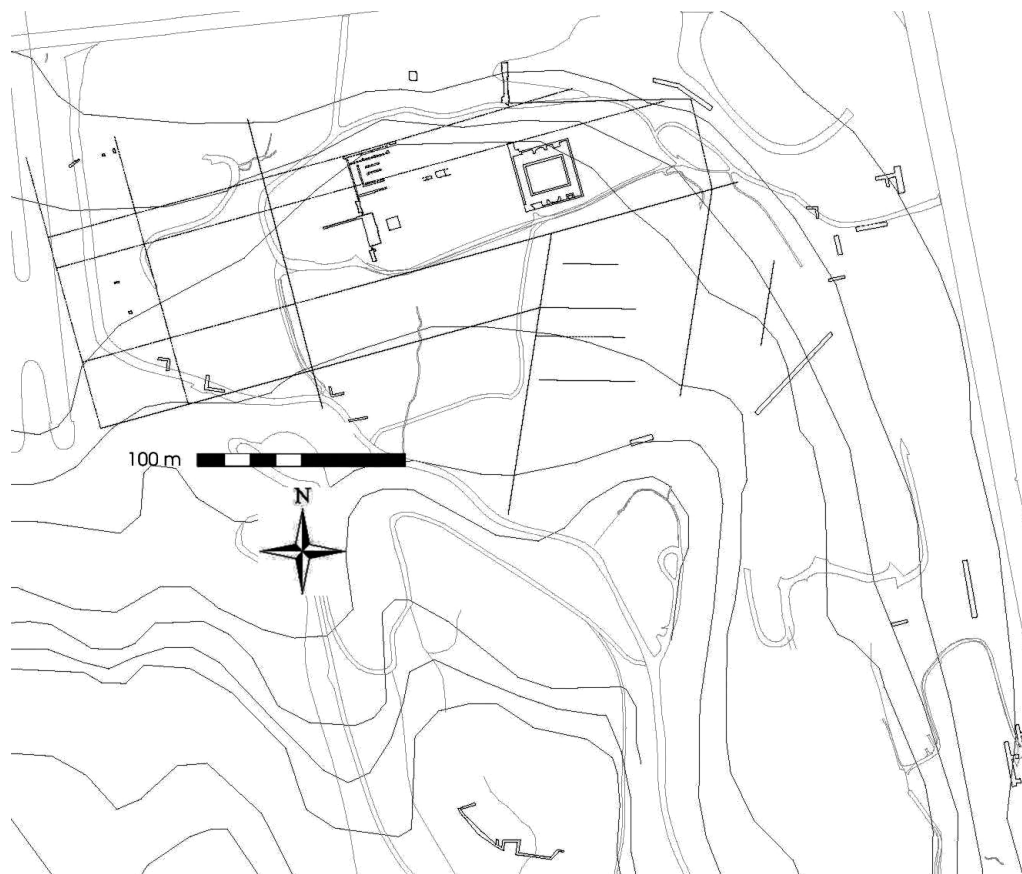


Fig. 22 - *Cupra Marittima, piano programmatico della città con localizzazione dei principali ritrovamenti*

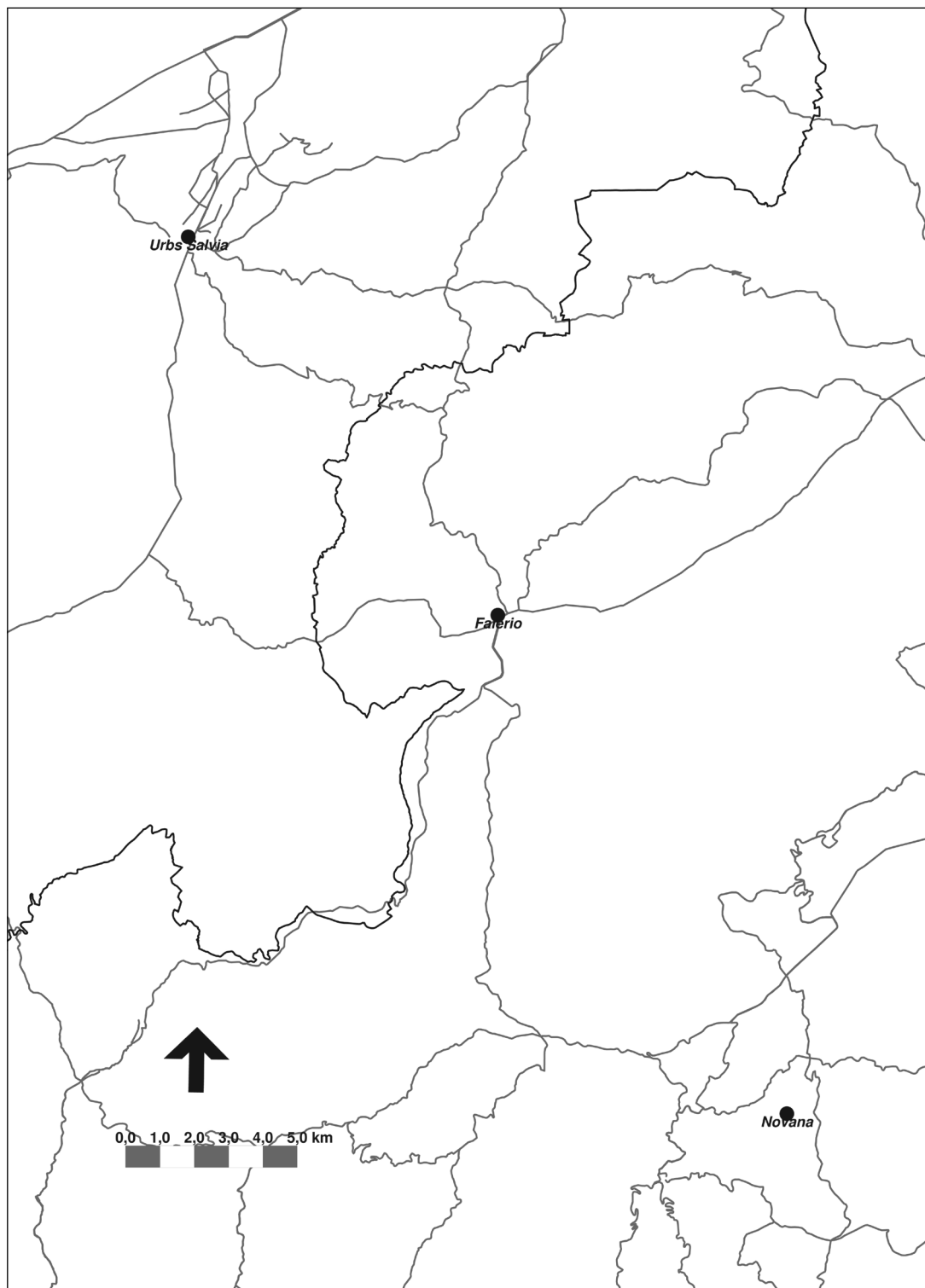


Fig. 23 - Falerio, *localizzazione della città*



Fig. 24 - Falerio, *carta archeologica della città* (da Maraldi 2002)

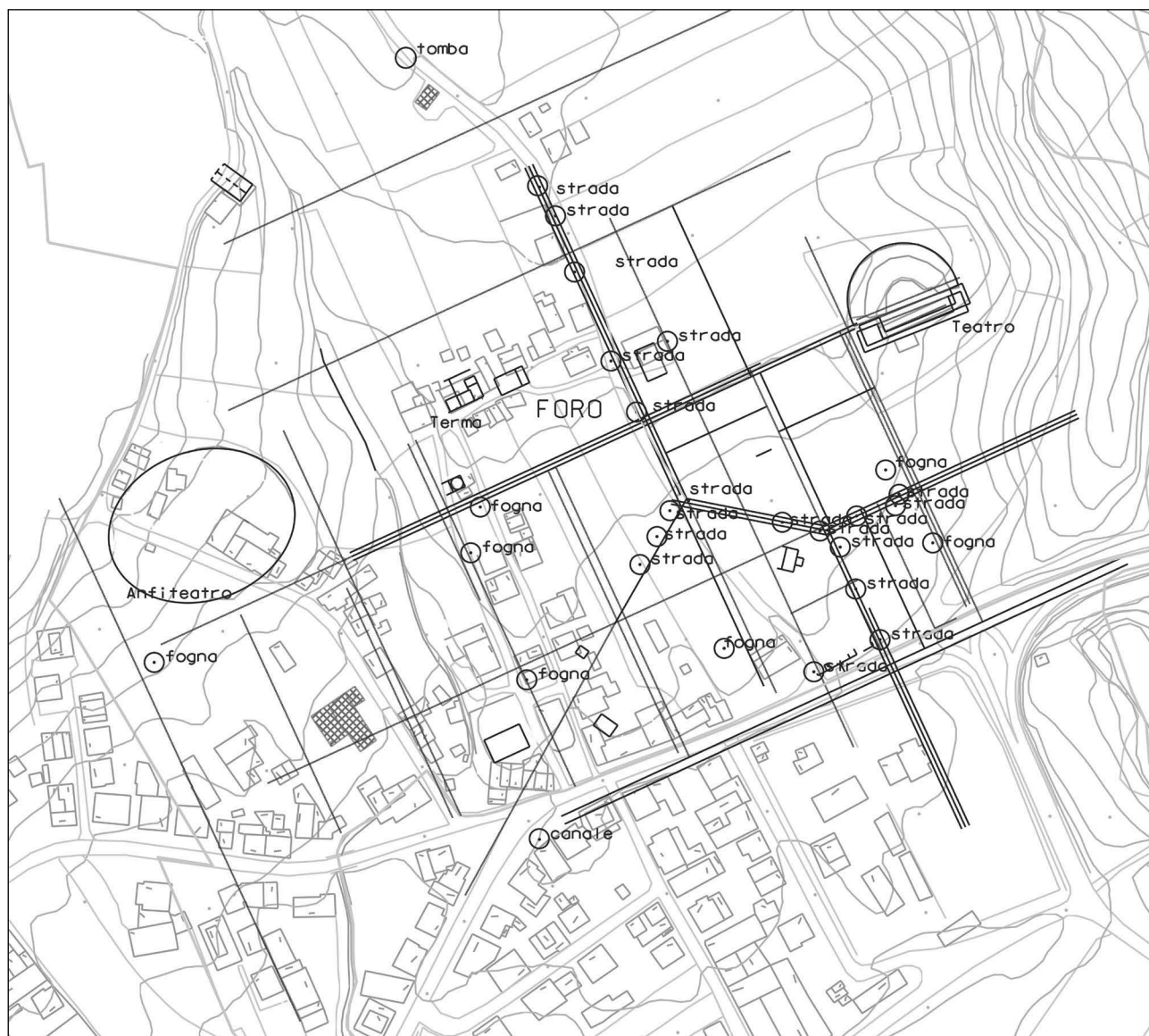


Fig. 25 - Falerio, piano programmatico della città con localizzazione dei ritrovamenti archeologici legati alla viabilità

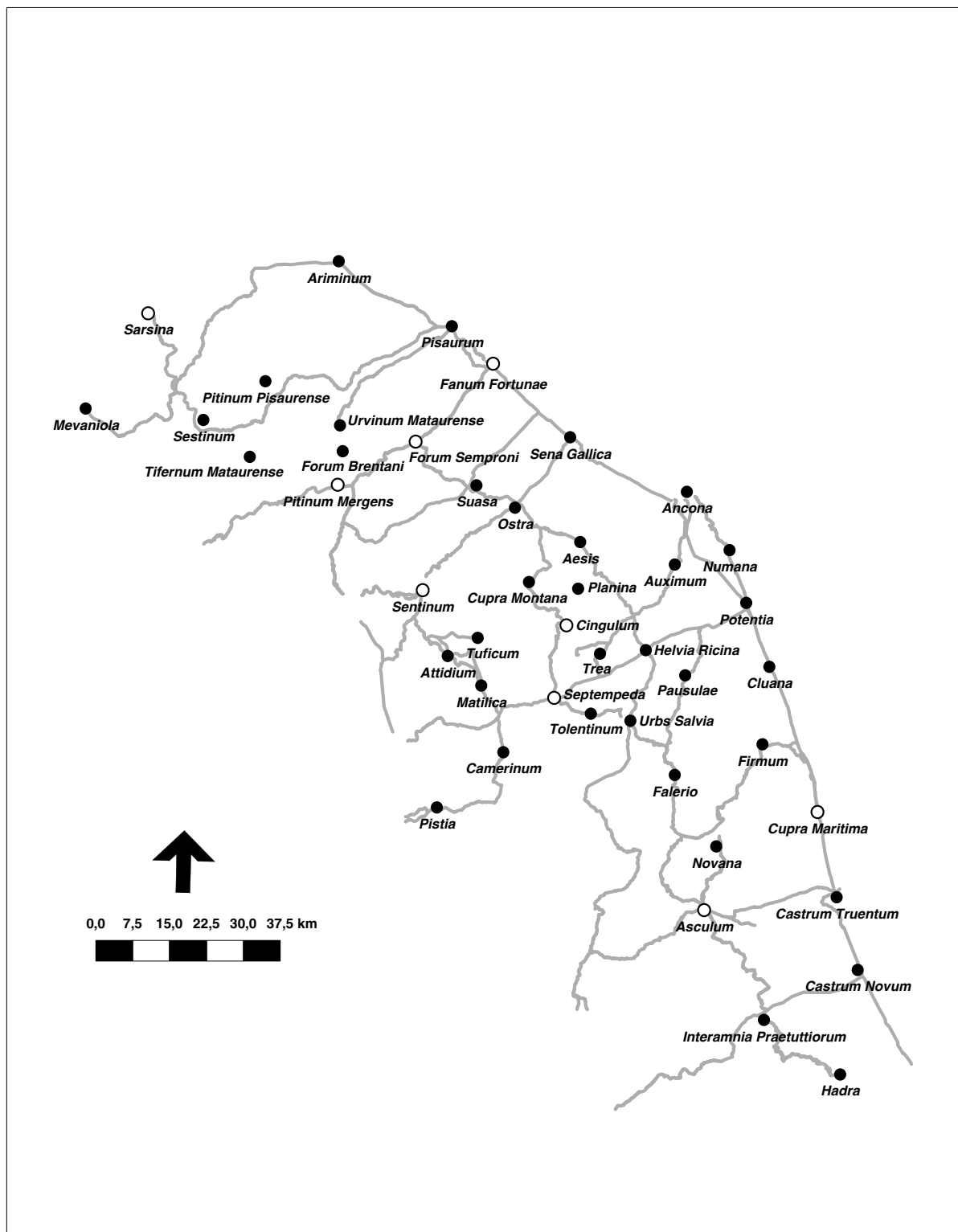


Fig. 26 - *In bianco città che si dotano di mura in connessione con la nascita del municipium*

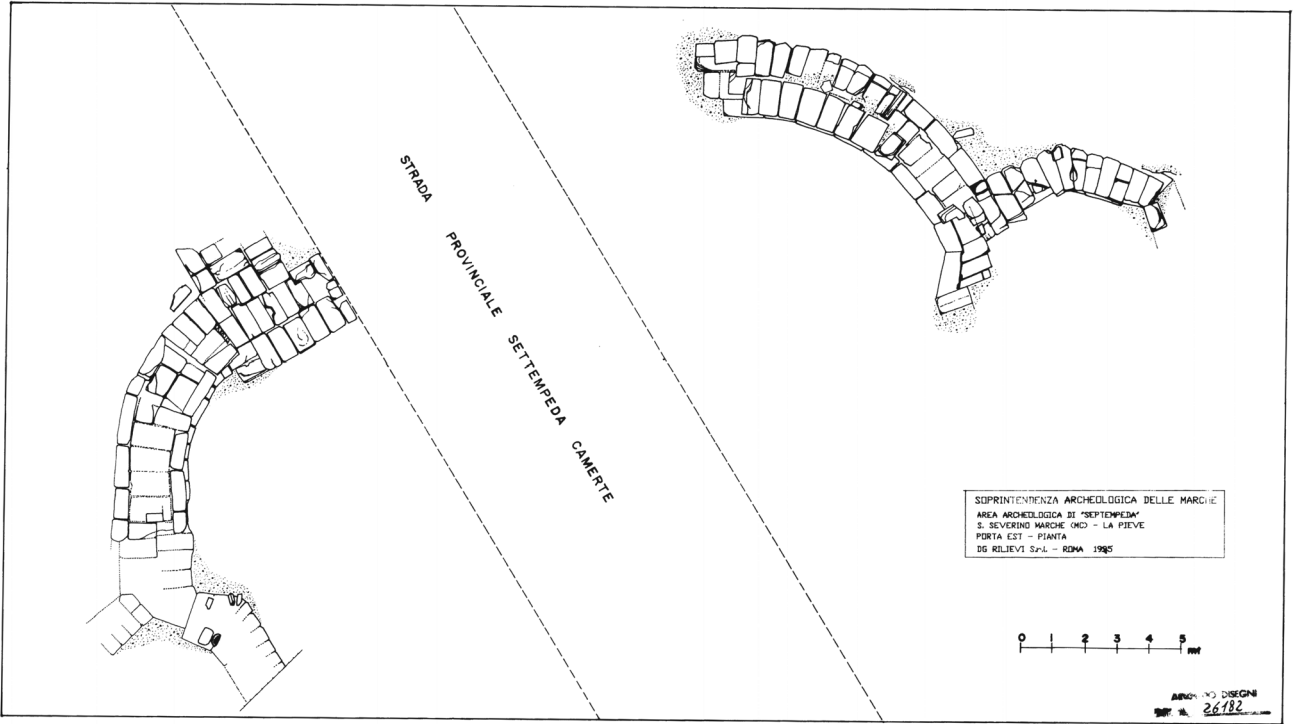
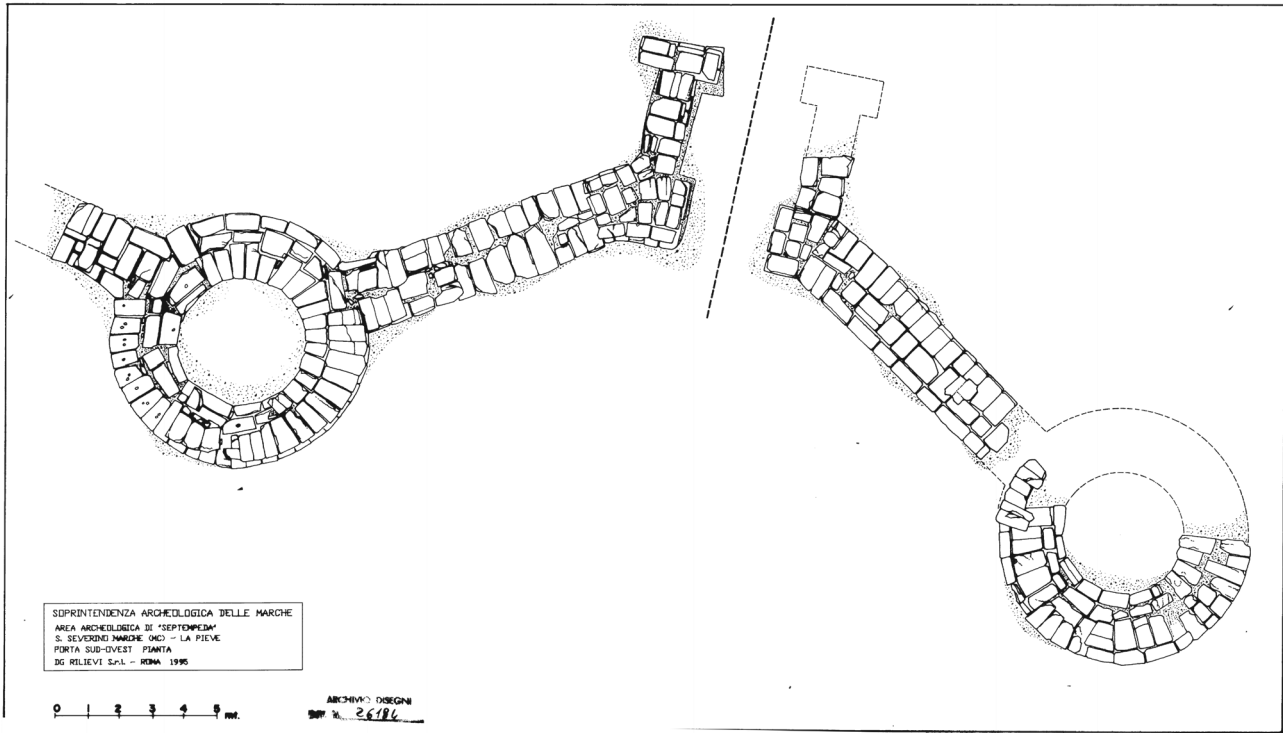


Fig. 27 - Septempeda: pianta delle porte a mesopirgo concavo

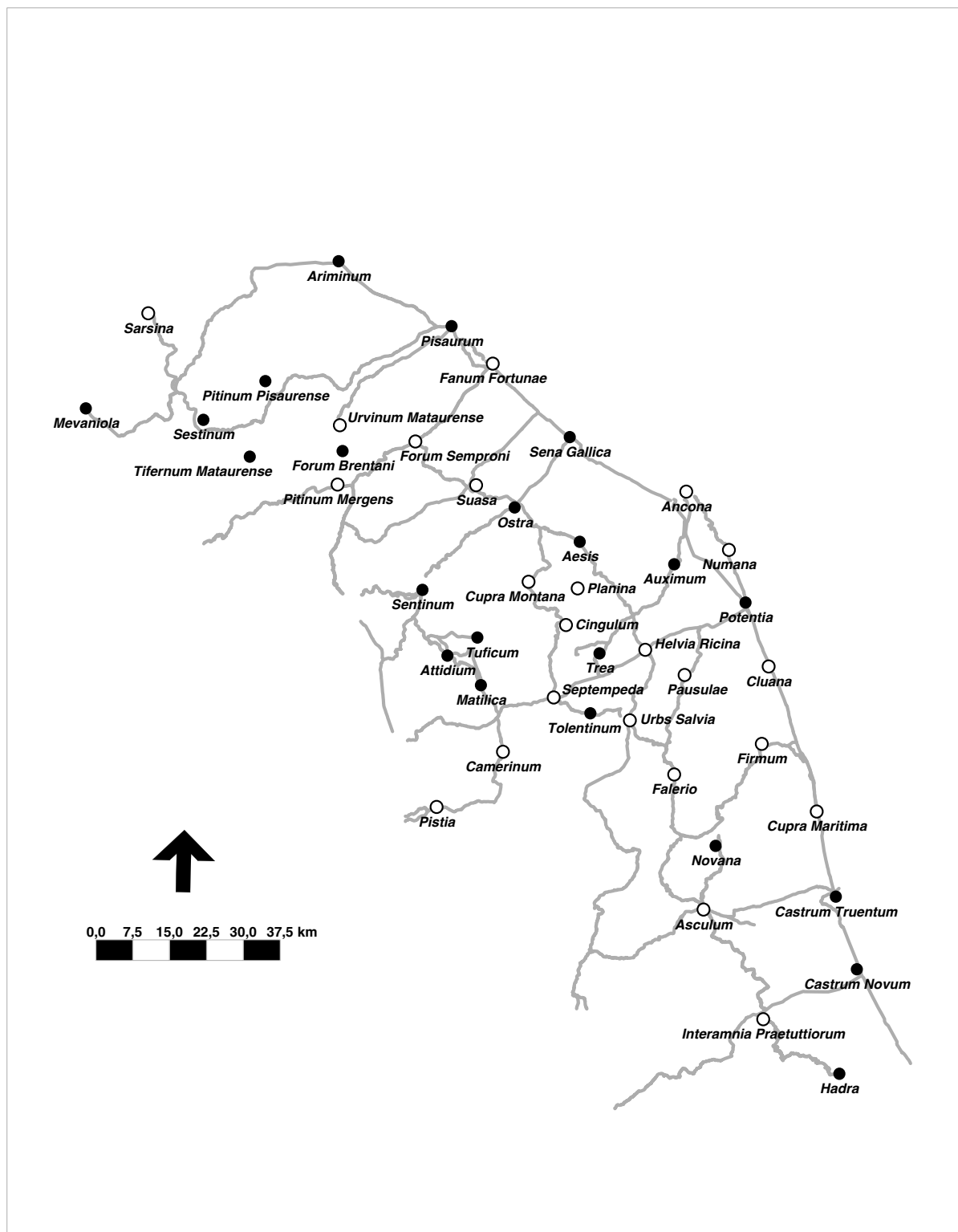


Fig. 28 - *Mappa dei municipi sorti su siti con evidenti tracce di urbanizzazione precedente l'acquisizione dello statuto municipale, in bianco*

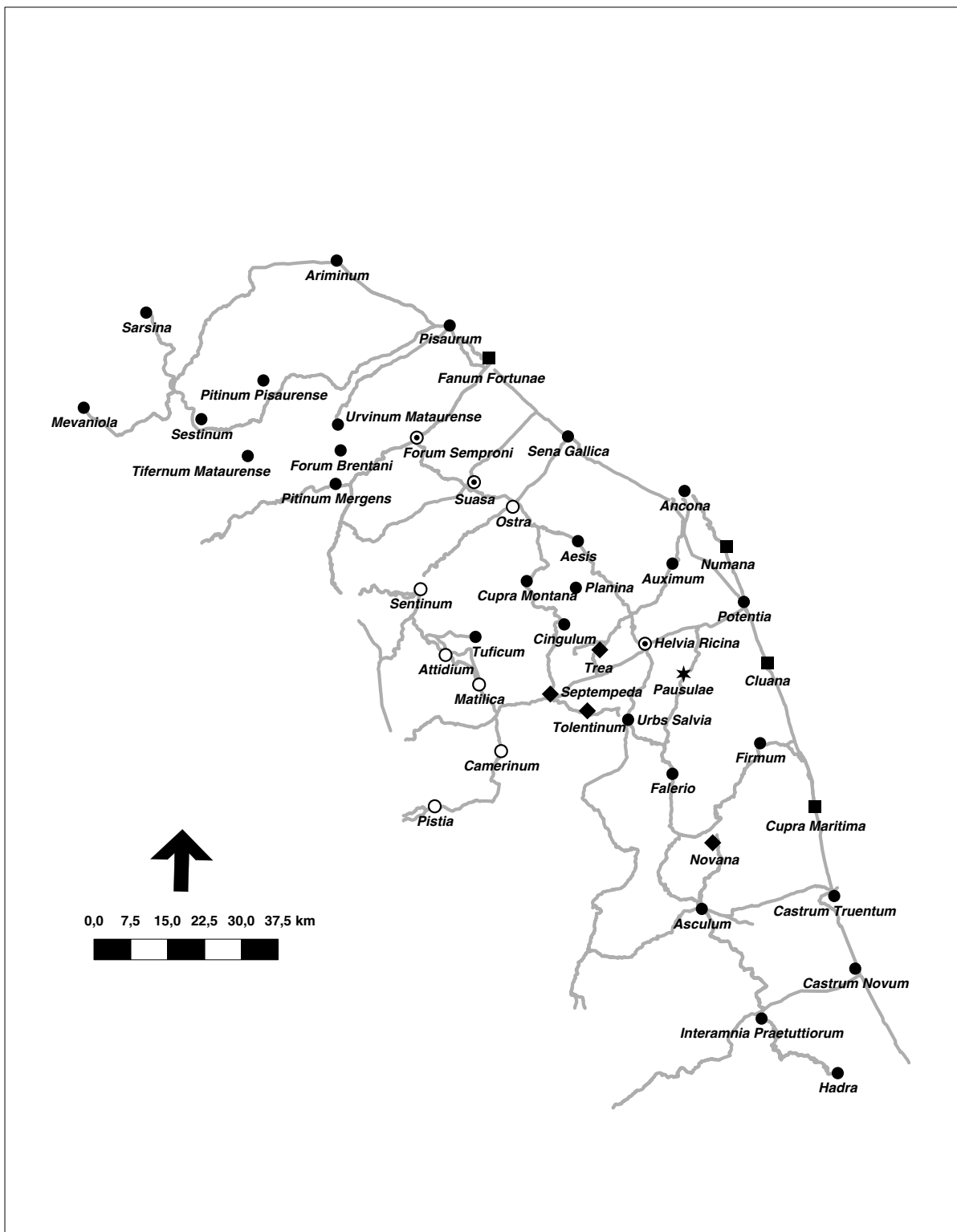


Fig. 29 - Mappa con indicazioni del rapporto tra viabilità ed i principali siti archeologici. Itinerarium Antonini (rombo); "Protoflaminia" (cerchio bianco); Salaria gallica (doppio cerchio); Salaria Picena (quadrato); Tabula Peutingeriana (stella)